



LA PROTEZIONE CIVILE ANA SOCCORRE "L'AQUILA" FERITA



6 aprile 2009



L'AIUTO AI TERREMOTATI PER ONORARE I LORO MORTI

L'Aquila ferita: il rapace che dà il nome alla città abruzzese è anche il simbolo di molti reparti alpini; essa riassume le virtù della rapidità (l'intervento tempestivo della nostra Protezione Civile) e l'acume visivo (la capacità degli alpini di guardare lontano, per immaginare un futuro migliore ed essere baluardo contro eventuali sprechi nella ricostruzione).

«Gli alpini di Treviso con la loro Protezione Civile faranno quello per cui sono stati addestrati: aiutare la fiera popolazione abruzzese, terra d'alpini, impegnata a risollevarsi dalla catastrofe che ha colpito L'Aquila e dintorni».

L'alpino Bruno Crosato è partito subito alla volta dell'Abruzzo, nella mattinata di lunedì 6 aprile, con 25 volontari: altri uomini li hanno sostituiti nel terzo turno del settore Triveneto il 17 aprile. Nuove squadre sono poi partite ogni settimana e lo faranno fino a quando verrà richiesta la presenza degli alpini. Ma non solo i volontari iscritti alla Protezione Civile possono essere d'aiuto: esistono anche altre forme di assistenza. Anche gli altri 10.400 alpini soci sezionali devono sentirsi parte del progetto, se non altro per la possibilità di inviare aiuti concreti sia in beni di prima necessità che in denaro. Chi, invece, volesse andar lì e partecipare ai lavori sul campo, dovrebbe iscriversi alla P. C. ANA: tuttavia non è che diventare volontario dia immediatamente il biglietto per andare a L'Aquila, perché prima bisogna fare dei corsi, molta pratica e imparare le giuste tecniche d'intervento. Ormai non si improvvisa più nulla neanche in questo settore volontaristico, come magari poteva essere agli albori, dopo il terremoto del Friuli nel 1976. L'ondata emotiva deve lasciare velocemente il posto alla ragione e quindi alla capacità critica di trovare il giusto modo di darsi da fare.

Purtroppo, questa è un'emergenza vera, un terribile sfregio alla nostra bella terra italica, un lutto angosciante e un danno gravissimo sia alla nostra economia che al patrimonio immobiliare e architettonico dal quale sarà difficile risollevarci a breve termine, se non altro perché sembra "piovere sul bagnato": la crisi economica stava già martellando il Paese in maniera pesante. Ma è anche un banco di prova assolutamente vero e puro per la Protezione Civile: una catastrofe naturale come questa mette in gioco il grado di preparazione dei volontari, l'organizzazione raggiunta, la velocità dei soccorsi, la capacità di capire cosa fare, come farlo e con quale rapidità.

Pare che l'intervento a favore dei fratelli alpini d'Abruzzo abbia avuto successo, nell'immediatezza della necessità, perché siamo riusciti a offrire supporto e forza lavoro per affrontare efficacemente l'emergenza. A S. Demetrio è stata costruita la più grande tendopoli per gli sfollati del terribile dramma: alpini e altri volontari di tante Associazioni si sono offerti con tutto il loro senso del dovere e il loro amore per aiutare tutti i bisognosi – ma l'alpino "fa e tace" come al solito: nei vari reportages e nei telegiornali l'ANA non è comparsa più di tanto, a differenza dei soliti corpi, Enti e Associazioni che sfruttano al meglio i mass-media per poter poi chiedere qualcosa in cambio alle Istituzioni. La gente però sa chi siamo e ci conosce per quello che abbiamo fatto e facciamo a favore delle comunità: di chi si fida se non degli alpini?

Col suo senso critico la popolazione colpita saprà tirare le giuste conclusioni al momento opportuno. Noi continueremo a lavorare e tendere loro la mano: ad altri il compito di valutare se ci sono delle colpe legate ai crolli di edifici moderni e l'invio di avvisi di garanzia ad eventuali colpevoli di procurato disastro, il rimpiazzamento delle polemiche, sterili e bieche, delle rivendicazioni politiche che portano solo a preparare il retroterra del voto alle prossime elezioni – a proposito, che qualcuno dei nostri uomini politici riesca ad assumersi la responsabilità del voto disgiunto di giugno che toglierà ben 400 milioni di euro alle casse statali, soldi che potevano servire soprattutto per l'Abruzzo?

Non preoccupatevi, amici abruzzesi, noi come tanti altri volontari e come tutta la popolazione italiana che dona in questo momento non vi lasceremo soli e non faremo spegnere mai i riflettori sul vostro calvario, ma continueremo a fare tutto ciò che è in nostro potere per aiutarvi nella lenta e difficile risalita verso la ricostruzione.

La redazione



Nel prossimo numero un'ampio reportage sul terremoto che ha colpito l'Abruzzo.

FAMEJA ALPINA

Anno LV - Aprile 2009 - n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Luigi Casagrande*

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: *Paolo Carniel,*

Giampietro Fattorello,

Gianni Frasson, Amerigo Furlan,

Marino Marian, Isidoro Perin,

Ivano Stocco

Hanno collaborato in questo numero:

Cleto Barbon, Daniele Bassetto,

Annalisa Bottacin, Antonio Ceccato,

Remo Cervi, Daniele Cremasco,

Ivano Gentili, Stefano Maitan,

Narciso Masaro, Tino Merlo,

Giovanni Querin, Giacomino Semenzin,

Francesco Zanardo, Antonio Zanato,

Giorgio Zanetti

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Via S. Pelajo, 37

Tel. 0422 305948

fax 0422 425463

E-mail: treviso@ana.it

famalp@libero.it

Stampa:

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla

Sezione ANA di Treviso

Sped. in abb. postale

1° quadrimestre 2009

IN COPERTINA: alcuni scatti dei nostri alpini in terra d'Abruzzo;

A PAG. 48: il Duomo di Velletri e la porta napoletana vicino al manifesto dell'Adunata di Latina.



Treviso, 03/02/2009
**Lettera
 all'artigliere alpino
 Luigi Rodighiero
 Gr. Breda di Piave**

Ho appena finito di leggere il tuo libro e come promesso, già penso di incontrarti perché qualche punto saliente vorrei discuterlo assieme a te. La sera della presentazione del tuo libro e commemorazione della giornata della memoria nonché l'anniversario della liberazione del campo di Auschwitz non stavo bene a causa di un calo glicemico, per poco cadevo: da qui il mio caotico intervento. Avrei voluto tessere il tuo elogio, invece ne è risultato un intervento poco chiaro. Mi ha molto emozionato il fatto che tutti gli intervenuti ti abbiano dimostrato un sincero affetto. Tutti i tuoi compaesani sono venuti ad applaudirti: sei una persona straordinaria, un amico, un vero Artigliere Alpino. Fin dal nostro primo incontro è nata una forte amicizia, perché tu metti l'interlocutore a suo agio per la sicurezza e la simpatia che sai esternare. E' pur vero che il maestro Alfonso ti ha dato una mano per la stesura del libro e qui non possiamo disconoscere la sua grande preparazione umanistica, ma il materiale glielo hai fornito tu con la tua fervida memoria.

Il Gruppo alpini ti rispetta e ti vuole bene, come a un vero amico, addirittura come a un saggio Padre. L'Amministrazione Comunale ti è stata vicina, sia in fase di preparazione della cerimonia sia con parole toccanti da parte

dell'Assessore che ha fatto la cronistoria della tua vita. Quando sentivo leggere alcuni brani e la presentazione del maestro, mi immedesimavo nei tuoi stati d'animo: soltanto un ragazzo con la tua grande forza d'animo poteva riuscire a sopravvivere agli orrori della guerra e alle vessazioni della prigionia. Sei stato doppiamente forte sia nel fisico sia nella volontà di fare, di riprenderti al tuo ritorno e ricominciare tutto daccapo, meritandoti la stima di tutti quelli che ti sono sempre stati vicini nella tua lunga vita. Sono davvero onorato di esserti amico, un abbraccio.

Roberto De Rossi



SOMMARIO

Editoriale	pag. 2
Posta alpina	pag. 3
Dalla Sezione	pag. 5
Solidarietà	pag. 22
Protezione Civile	pag. 27
Sport	pag. 31
Al Portello Sile	pag. 32
Cultura	pag. 33
Vita di Gruppo	pag. 40
Anagrafe	pag. 45

**Puoi donare il tuo 5% alla Fondazione ANA onlus anche per aiutare le popolazioni terremotate:
 Codice Fiscale n. 97329810150.**



AMICI DEGLI
ALPINI

**Lettera di un giovane Amico degli Alpini
San Martino di Lupari (PD), 04/02/09**

Ormai son passati quasi due anni da quando mi sono iscritto quasi per caso al Gruppo alpini Treviso-Città, grazie all'amico Tiziano... però son volati!

Questo periodo è stato pieno di emozioni, divertimento, amicizia, racconti di esperienze di vita.

Il Gruppo mi ha accolto bene anche se non sono un autentico alpino perché ho fatto venti mesi di servizio civile, comunque sono un appassionato amico degli alpini... ammiro il senso del dovere, l'adoperarsi per aiutare il prossimo, essere sempre pronti a prestare aiuto, organizzare varie attività nei confronti della comunità. Condividendo in pieno queste finalità, visto che sono anche le mie, mi sono iscritto anche al nucleo interno della Protezione Civile per poter darvi da fare anch'io.

Vivendo questo ambiente in famiglia fin dalla mia gioventù con un padre alpino, appassionato di montagna, corista di coro di montagna, ho imparato a valorizzare le tradizioni, la storia, la natura, che questi grandi valorosi uomini hanno difeso e tramandato alle nuove generazioni. Stando in mezzo agli alpini si vive un clima tutto particolare, ed anche se non hai fatto l'alpino ti senti catturato da quello che ti circonda: l'allegria, la disponibilità, ed il rispetto, sono primari nell'uomo alpino. Il ritrovarsi ogni anno all'Adunata a distanza di tempo è un segno di fraterna armonia che esprime ancora una volta quei valori che li caratterizzano, vederli sfilare, la sera cantare in allegria, alla fine salutarsi con un ricordo da portare dentro alla memoria fino al prossimo anno.

Con questo concludo con il detto "i zovani ga da imparar dai veci" sperando che i "veci" riescano a tramandare e che i "zovani" accettino di ascoltare. Ringrazio tutto il Gruppo delle varie esperienze vissute assieme e spero che ce ne saranno tante altre.

Saluti.

L'amico Michele P.

Quanto "amici" e quanto "alpini"?

Dopo le "scaramucce" sull'argomento in occasione dell'Assemblea dei

Capigruppo di cui si è parlato nel numero scorso, entra nel vivo il dibattito sulla preziosa figura degli "amici degli alpini" (o soci aggregati) all'interno dei Raggruppamenti della nostra Sezione: ecco i risultati della discussione avviata nell'ambito del 12° e 24° Rgpt. dai rispettivi responsabili Angelo Guerra e Vittorio Bellò. Attendendo i contributi di tutti, per poter "tirare le somme" e sintetizzare il pensiero delle Penne Nere dell'intera nostra Sezione, offrendo alla sede nazionale anche il nostro dovuto contributo, pubblichiamo gli interessanti risultati emersi dai primi "confronti interni".

Amici degli Alpini – 12° Rgpt.

Alla riunione del giorno 25 settembre 2008 è stato trattato il tema della figura degli "amici degli alpini" o "soci aggregati". Presenti alla riunione c'erano i rappresentanti di 3 dei 4 Gruppi del mio Raggruppamento: Bavaria, Bidasio e S. Croce; il rappresentante del Gruppo di Nervesa della Battaglia, assente in questa occasione, in una seconda riunione del Capigruppo del 27 ottobre, si è tuttavia dichiarato in totale accordo con quanto si è stabilito e qui di seguito brevemente riassunto:

- Piena considerazione per gli "amici degli alpini", essendo essi il prosieguo della nostra Associazione, nel completo rispetto dei nostri principi scritti nello Statuto dell'ANA.

- Il nome dell'Associazione non deve sottolineare l'impegno di lavoro degli "amici degli alpini" nel rispetto delle nostre identiche responsabilità.

Ricordiamo che molti dei nostri soci sono vedove che vogliono proseguire la vita sociale del proprio caro senza costare all'impresa burocratica della gestione.

- L'Associazione deve fornire un copricapo, tipo quello "da fatica", ed un proprio logo (senza il simbolo della penna già in uso nel nostro simbolo).



Nostra disponibilità e proposta di far marciare gli "amici degli alpini" a chiusura del corteo delle relative Sezioni alle nostre Adunate.
- Rilascio ai soci "amici degli alpini" di una tessera ed un opportuno regolamento redatto appositamente per l'Associazione.
Questo è quanto proposto dai 4 Gruppi di cui sono Consigliere ed io mi rimetto alla loro volontà.

Angelo Guerra

Amici degli Alpini – 24° Rgpt.

Nella riunione di Raggruppamento del 19 novembre 2008, presenti i Capigruppo di Barcon, Cava di Agordo e Veduggio, è emerso quanto segue:
- Il tesseramento degli "amici" deve essere uguale a quello per i soci alpini;
- Uno dei Gruppi presenti è favorevole a far portare il cappello alpino ai soci in oggetto, mentre gli altri due ritengono di far portare un cappello che sia distintivo del socio "amico" ma non alpino;
- Unanimità è stata espressa per la presenza all'interno dei Gruppi e per la possibilità di accedere al Consiglio di Gruppo con diritto di voto;
- Ai "soci aggregati" o "amici degli alpini" non è permesso venire eletti Capigruppo o Consiglieri sezionali;
- Unanimità è stata espressa nel permettere loro di sfilare alle Adunate nelle file del Gruppo (della Sezione);
Quanto è emerso nell'ambito della discussione evidenzia l'opinione comune di aumentare gradualmente il numero dei "soci aggregati" o "amici degli alpini" dando per il momento solo responsabilità locali all'interno dei Gruppi, considerando l'abbracciare da parte loro dei nostri valori alpini e delle nostre tradizioni.
Il responsabile di Raggruppamento

Vittorio Bellò

"BIBLIOTECA SCARPONA"

E' disponibile la raccolta dei volumi che costituiscono il patrimonio culturale della nostra Sezione

La sede sezionale contiene un tesoro ignoto ai più: nell'angolo settentrionale del grande salone mansardato, in alcune vetrinette e scaffali, è sistemata, in ordine e ben catalogata, la biblioteca della Sezione Alpini di Treviso.

Si tratta, al momento, di circa 500 volumi, già precedentemente in nostro possesso, frutto di acquisti, lasciti, scambi di doni con altre Sezioni ed Associazioni, produzione propria od altro; il numero è sicuramente destinato ad aumentare rapidamente sia per l'acquisizione diretta di altri libri, sia perché abbiamo l'ambizioso ma efficace progetto di "indicizzare" anche i volumi di maggior interesse presenti nelle sedi di tutti i 90 Gruppi che questi ultimi, nel più genuino spirito alpino, saranno disposti a rendere di pubblico dominio.

Le opere sono state pazientemente catalogate dai redattori di "Fameja Alpina", in particolare da Isidoro Perin, col supporto informatico di Paolo Carniel, che hanno svolto una mole di lavoro davvero ragguardevole, e sono classificate nelle seguenti categorie:

- Alpini – ANA: 93 volumi;
- Alpini – storia: 95 volumi;
- Arte: 26 volumi;
- Costume: 40 volumi;
- Montagna: 8 volumi;
- Musica: 13 volumi;
- Narrativa: 34 volumi;
- Religione: 26 volumi;
- Storia: 108 volumi;
- Veneto: 31 volumi.

Per accedere ai libri, sia per la consultazione diretta che per ottenerli in prestito, occorre rivolgersi in segreteria sezionale negli orari di apertura oppure presso la redazione di "Fameja Alpina"; per conoscere in anticipo se è presente una particolare monografia, o se vi è qualche opera che tratta di un argomento specifico, è possibile consultare il catalogo cartaceo aggiornato presente in segreteria, oppure utilizzare il software disponibile in redazione che permette una ricerca "mirata" per parole chiavi molto efficace. In attesa che il portale internet sezionale sia attivo al 100%, l'elenco dei volumi è disponibile anche sul sito internet del Gruppo Treviso-Città www.anatrevisocitta.org e di tutti gli altri Gruppi che accetteranno di ospitarlo sul proprio sito.

Nella speranza che questo prezioso patrimonio venga proficuamente sfruttato innanzitutto dai soci, ma anche da cittadini e studiosi, auguriamo a tutti... buona lettura!

La redazione

PROSSIMI APPUNTAMENTI

8-10 maggio 2009	82^ Adunata nazionale a Latina - Gemellaggio a Velletri
24 maggio 2009	Assemblea Ordinaria dei Delegati nazionali a Milano
14 giugno 2009	23° incontro con i disabili del Montello
21 giugno 2009	Inizio dei lavori di manutenzione al bosco delle Penne Mozze
18-19 luglio 2009	Premio Fedeltà alla Montagna a Chialamberto (Sez. Torino).



CONCORSO LETTERARIO:
UN BILANCIO SUFFICIENTE*a cura di Marino Marian e Piero Biral*

La premiazione
della 14^a edizione
di "Parole attorno
al fuoco" con
molte luci e
qualche ombra



In alto: il vincitore Enrico Bradamilla premiato da Giovanni Lugaresi; a pag. 7: i trofei in cristallo con incisa la piazza di Arcade e il Panevin.

L'edizione numero quattordici registra dei cambiamenti nella macchina organizzativa che vede all'opera una Giuria rinnovata nei suoi componenti (su sei solo due sono alpini e ben tre le donne, entrate non in virtù "delle quote rosa imposte" ma per il loro importante e qualificato apporto culturale) e nel suo Presidente: il dottor Giovanni Lugaresi, scrittore e giornalista. Alcuni aspetti organizzativi hanno lasciato perplessi, perché pare che ci siano stati dei passi indietro rispetto alla precedenti edizioni: alcuni contatti non sono stati attivati, i racconti giunti (49) non sono certamente un numero adeguato per un concorso che ormai

ha una risonanza molto vasta, i problemi pratici della macchina organizzativa ci sono, anche se possono essere risolti con un'attenta valutazione delle risorse disponibili. Però alcuni aspetti danno una certa tranquillità per il futuro: a partire dal rinnovato gruppo di lavoro della Giuria, con a capo un professionista navigato ed esperto come Lugaresi, la qualità raggiunta dai lavori proposti e valutati dai giurati, la capacità degli alpini di sopperire velocemente ad alcune lacune dell'ultimo momento.

Con le gradinate che all'inizio della cerimonia avevano molti posti vuoti, la sorpresa è stata nel vedere questi spazi a poco

a poco riempirsi di pubblico e tanti erano i cappelli alpini.

Fra questi segnaliamo il presidente della Sezione ANA Cadore Cason e, oltre le figure carismatiche della Sezione ANA di Treviso Francesco Zanardo e Ivano Gentili, diversi Capi-gruppo e Consiglieri sezionali. Finalmente, viene da dire: speriamo che il trend continui a crescere nelle prossime edizioni.

Un cerimoniale consolidato, ben gestito dal presidente del Comitato organizzatore, l'alpino Stefano Barbon, che, da bravo direttore d'orchestra, ha valorizzato gli interventi di saluto delle Autorità presenti – per la prima volta la gradita presenza

del presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro – e “lenito” l’accorato e commosso saluto del capogruppo di Arcade Florindo Cecconato.

Gli interventi sono stati brevi ma ricchi di messaggi positivi.

Gli alpini: esempio di amore verso il volontariato, baluardo in occasione dei passati cruenti fatti di guerra ma oggi portatori di pace su scenari internazionali, indiscussa capacità di ricostruire e ricordare, possibile fonte di preoccupazione per le Istituzioni se dovesse venir meno il loro contributo. Questi alcuni dei passaggi del presidente Muraro che conclude augurando a tutti, oltre che un felice 2009, di guardare avanti con ottimismo. La presenza del Sindaco e di altri esponenti dell’intera Amministrazione comunale di Arcade sono la testimonianza del legame genuino che si è creato fra la comunità di Arcade e l’appuntamento culturale di “Parole attorno al fuoco”, diventato ormai vetrina internazionale. Legame con gli alpini che si sono dimostrati forza che sa fare e raggiungere obiettivi concreti. Un cenno è rivolto al libro “Alpini di pace” scritto dal presidente della Giuria Lugaresi che «diventa testimonianza con la sua sfilata di un patrimonio di eventi dei quali dobbiamo esserne fieri».

L’occasione anche per annunciare, da parte del Sindaco, che, con la prossima edizione del concorso, il Comune donerà una targa intitolata all’alpino Carlo Tognarelli, per anni anima della manifestazione, quale premio da destinare ad un racconto scelto dalla Giuria.

Il messaggio letto dal presidente della Sezione ANA di Treviso Luigi Casagrande è ben riassunto nel testo della presentazione del catalogo della XIV edizione del premio letterario:

«Devo qui ricordare anche le numerose iniziative dei Gruppi che compongono la Sezione. E’ un fermento di attività di diverso genere che insistono e investono nel tessuto sociale del nostro territorio. Ciò è motivo di soddisfazione e certezza che il cammino intrapreso proseguirà. La temperanza è qualità degli alpini e certificazione di conservazione di valori che hanno segnato la storia di questo paese e degli alpini. Insistiamo noi alpini a dire che questi valori vanno conservati: sono le radici da cui un popolo trae nutrimento per capire il presente e progettare il futuro. E che “Parole attorno al fuoco” continui a testimoniare tutto ciò».

L’intervento del Capogruppo per i ringraziamenti rivolti a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questa XIV edizione ha lasciato ampio spazio alla commozione. La commozione ha bloccato nel petto di Florindo le parole di una riflessione del suo rapporto personale con questo ambizioso ed importante progetto e, da buon alpino, ha fatto tesoro del valore del “silenzio”.

Ed infine, l’intervento del neo presidente della giuria, Giovanni Lugaresi, che propone due considerazioni: la prima è che una Giuria composta da figure

qualificate dove su sei componenti due soli sono alpini ed il presidente è un non alpino. La dimostrazione di come l’ANA sia attenta verso l’esterno e sappia avvalersi di risorse che non appartengono alla famiglia alpina; la seconda è che gli alpini sono espressione non solo di volontariato gratuito, ma anche di impegno culturale: il concorso letterario, lo spazio culturale “Al Portello Sile” e altre manifestazioni importanti.

In questo intenso e piacevole pomeriggio, il suono ed il significato delle parole ascoltate ha fatto passare inosservata, se non fosse perché volutamente evidenziato, l’assenza dell’armonia delle cante del coro alpino che, in altre celebrazioni, sottolineavano i passaggi salienti della cerimonia. Purtroppo, alcuni intoppi organizzativi non hanno consentito la sua presenza. Pazienza, l’anno prossimo il concorso saprà farsi perdonare anche questa mancanza.

Al termine della cerimonia, con ormai gli spalti della palestra di Arcade pieni di gente, dopo un breve rinfresco e i complimenti a tutti gli organizzatori, i presenti si sono trasferiti in piazza per partecipare alla consueta serata magica del Pavevin, che ad Arcade raggiunge vette eccelse.

“PAROLE ATTORNO AL FUOCO”: PREMIATI E SEGNALATI

Premiati:

1° premio: “IL VENTRE DELLA MONTAGNA” di Enrico Bradamilla di Biassono (MI)

2° premio: “RIFUGIO BELVEDERE” di Valter Ferrari di Tortona (AL)

3° premio: “IN MONTAGNA NON SI MUORE” di Rita Mazzon di Padova

Premi speciali:

Trofeo cav. Ugo Bettiol per un racconto su un tema di particolare attualità:

“IL SANGUE DEI MORTI” di Katia Tormen di Trichiana (BL)

Rosa d’argento Manilla Bosi, sposa, madre e sorella d’alpini per un racconto avente come protagonista una donna:

“LO CHIAMAVANO OCCHI DI GHIACCIO” di Giovanni Scanavacca di Lendinara (RO)

Segnalati:

“ORTIGARA, GIUGNO 1917” di Michele Santuliana di S. Urbano di Montecchio Maggiore (VI);

“QUATTRO INCONTRI SUL CARSO” di Mario Schiavato di Rijeka (CROAZIA)

“UN TEMPO PER NASCERE, UN TEMPO PER MORIRE” di Livio Olivotto di Padola (BL);

“OTTO SETTEMBRE” di Flavio Moro di Casnigo (BG);

“LE GIASSE DU BERGER” di Adriana Robba di Cuneo;

“UN REFOLO DI VENTO” di Mauro Caneparo di S. Nazzaro Sesia (NO);

“IL MIO TENENTE” di Pierluigi Fappani di Rezzato (BS).



ARCADE: CITTÀ DEL PANEVIN

a cura di Cleto Barbon

CONCORSO LETTERARIO "PAROLE ATTORNO AL FUOCO" XV edizione

La Sezione ANA di Treviso e il Gruppo alpini di Arcade indicano la XV edizione del premio letterario nazionale "Parole attorno al fuoco" per un racconto sul tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi". Il concorso, patrocinato dall'ANA, dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Treviso, dai Comuni di Treviso ed Arcade, oltre a svariati premi speciali, targhe e diplomi, mette a disposizione dei soldi per i primi tre classificati (1.300 € al primo, 800 € al secondo e 500 € al terzo, metà dell'importo da destinare in beneficenza). La Giuria, presieduta anche per questa edizione dallo scrittore e giornalista Giovanni Lugaesi, deciderà in piena autonomia la scelta di premiati e segnalati (cioè i primi 10), che dovranno impegnarsi a rispettare totalmente il regolamento del concorso e le decisioni dei Giurati. Gli elaborati, opere di lunghezza non superiore a 7 cartelle, pari a 14.350 caratteri complessivi, dovranno giungere in busta sigillata e anonima con la scheda di partecipazione (che trovate sul sito internet www.alpiniarcade.it, o potete richiedere in segreteria al tel. 0422-874088, al fax 0422-874053 o alla e-mail paroleattornofuoco@libero.it), entro il 30 settembre 2009. La premiazione si terrà nella palestra delle scuole medie di Arcade il 5 gennaio 2010, in concomitanza con la 43ª edizione del famoso Panevin del paese.

Quanti percorrendo le strade provinciali che conducono ad Arcade, al confine geografico, vengono accolti dalla scritta: Arcade città del Panevin (foto in basso). Il paese fra i più piccoli della Provincia, è per antonomasia la patria del falò. Infatti da quarantadue anni, per undici giorni, dal 26 dicembre al 5 gennaio, lo ski-line della piazza arcadese viene modificato dall'imponente sagoma scura di una enorme catasta di legna. Molte Associazioni di altri paesi fanno a gara per superarlo in grandezza e bellezza, ma la straordinarietà del nostro falò non sta nella sua imponenza, ma nell'essere stato il primo falò a recuperare e tenere viva una antica tradizione contadina che stava scomparendo (foto a pag. 9). Il Panevin appunto! Tradizione che faceva innalzare in ogni "crosera", in ogni "broeo" un piccolo falò costruito con la legna di risulta delle potature delle viti e delle siepi. Attorno a questi fuochi, si ritrovavano intere famiglie con vecchi e bambini, che con occhi sgranati ammiravano le fiamme che si alzavano nel cielo nero, mangian-

do un pezzo di pinza, cucinato spesso proprio sotto le braci ardenti dello stesso falò. Nel tempo queste tradizioni popolari vennero incalzate o meglio scalzate dal boom economico degli anni sessanta, dove ogni cosa legata al passato contadino veniva soppiantata dall'incedere dei ritmi frenetici della nuova era industriale. Per prime sono scomparse proprio le tradizioni, travolte da un consumismo sfrenato ed egoista che tutto e tutti ha stordito, ma che ora ci sta presentando un conto amaro. Gli alpini di Arcade alla fine di quegli anni sessanta ebbero un'intuizione straordinaria: recuperare una delle più antiche tradizioni popolari, ripropo-
nendola in scala maggiore a tutta la comunità, al centro della piazza, in quell'agorà incarnato nel sagrato, vero cuore pulsante e vero centro vitale del vivere in un piccolo paese. Nella piazza dunque, dove tutta la comunità poteva incontrarsi, ritrovarsi e chiacchierare di fronte al fuoco che arde, magari raccontando qualche evento accaduto durante l'anno, bevendo vin brulé e gustando una buona salciccia,

quasi a rievocare, seppur per una notte, un antico "filò" di altri tempi. Ed è proprio da questo incontrarsi attorno al fuoco che nacque quattordici anni fa l'idea del concorso letterario "Parole attorno al Fuoco". Questa è la vera grandezza del Panevin di Arcade, l'aver saputo mantenere vivo un elemento culturale antropologico tipico di queste terre, traghettandolo fino ai nostri giorni. Una tradizione antropologica che già nella notte dei tempi s'intrecciò con elementi religiosi, una "contaminatio" visibile anche ai nostri giorni. Il fuoco come elemento vitale, che riscalda ed illumina le tenebre, non solo quelle della notte ma anche quelle del peccato dell'umanità. Il falò di Arcade non ha bisogno di essere il più alto o il più largo di tutti, anzi in questa edizione è stato addirittura ridimensionato sia in altezza che in larghezza, per venire incontro alle richieste del parroco, che temeva per "l'incolumità" della chiesa. La nostra chiesa, "La Sposina del Piave", ammirata da tutte le persone che da quarantadue anni accorrono in migliaia a vedere il Panevin. Anche la scaletta dei lavori preparatori sono stati modificati su motivata richiesta del parroco e gli alpini, che non sono abituati a comandare ma piuttosto a eseguire e a fare, per servire tutte la comunità, adempiendo allo spirito del loro motto che è ricordare i morti aiutando i vivi, si sono adeguati. Talmente grande e sentita è la tradizione





dei Panevin in tutta la Marca che essi, proprio in nome di quella antichissima "contaminatio" religiosa, ricevono la benedizione dei parroci. Quest'anno tutti i falò del Quartier del Piave sono stati benedetti addirittura dal Vescovo di Vittorio Veneto, il quale ha imposto le mani su un braciere sito in un sagrato dal quale partivano le fiaccole per l'accensione dei vari Panevin. Da sempre il momento saliente della manifestazione arcadese è l'arrivo dei Re Magi, che da quarantadue anni partono dall'asilo parrocchiale accompagnati dalla banda di Pederobba per giungere in piazza attornati da ali di folla. Grande è stato il successo

di questa edizione, con numeri da capogiro: migliaia e migliaia di persone si sono accalcate in piazza. Di notevole spessore gli ospiti sul palco: il sindaco Pol, il presidente della Provincia Muraro ed il ministro alle Politiche Agricole Zaia. Emozionantissimo di tanto onore il capogruppo Cecconato.

Un particolare ringraziamento va a tutte le forze dell'ordine presenti, ai VVFF alla CRI e alla PC ANA che con il loro lavoro rendono possibile e sicura questa importante e insuperabile manifestazione. Arrivederci alla 43^a edizione del 2010.

BANDO PREMIO "ALPINI SEMPRE"

Il Gruppo alpini di Ponzone (Sezione di Aquil Terme), col Comune di Ponzone (AL) e la Comunità Montana "Suol d'Aleramo" – Comuni delle valli Orba, Erro e Bormida – bandiscono la settima edizione del concorso letterario nazionale di narrativa e ricerca scolastica "Alpini Sempre".

Il premio è suddiviso nelle sezioni LIBRO EDITO, RACCONTO INEDITO, POESIA INEDITA, TESI DI LAUREA o DOTTORATO e RICERCA SCOLASTICA. Gli elaborati, si legge nel bando, "devono riguardare la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale, militare, umanitario svolto dagli Alpini sia in pace che in guerra, senza limitazioni di luogo e di tempo".

Tutte le opere devono giungere alla sede di Ponzone entro il 31 luglio 2009, spedite con raccomandata A/R all'indirizzo:

Gruppo alpini Ponzone – segreteria premio Alpini Sempre – via Negri di Sanfront, 2 – 15010 Ponzone (AL). Farà fede il timbro postale. Per ottenere la scheda di partecipazione ed ulteriori dettagli: tel. 0144-56763 e-mail: ponzone.acquiterme@ana.it - www.comuneponzone.it

LIBRO VERDE: COMINCIAMO VERAMENTE A CREDERCI?

Pur con qualche nota polemica, rintuzzata alla bell'e meglio dal consigliere nazionale Geronazzo, il consigliere sezione Mellucci, responsabile del Centro Studi e del Libro Verde per la Solidarietà alpina per la Sezione di Treviso, ha evidenziato, durante l'Assemblea Ordinaria dei Delegati di Volpago del Montello del 1° marzo scorso, che molti Gruppi, a forza di battere sul chiodo, hanno iniziato a inviare i dati per l'indicazione sul Libro Verde delle svariate, infinite, diremmo, attività che gli alpini svolgono nel sociale, migliaia e migliaia di ore di lavoro (50.806,50) e centinaia di migliaia di euro (81.006,07) raccolti per la beneficenza e l'aiuto della comunità e dei più bisognosi. Ben 66 Gruppi su 90 hanno inviato i dati richiesti entro febbraio: alla riunione dei responsabili del Centro Studi di Verona, in occasione del CISA la mattina di sabato 28 marzo, Mellucci ha potuto fornire cifre molto diverse rispetto agli anni scorsi, quando non riusciva a convincere nemmeno un terzo dei Gruppi che la raccolta di questi dati non va fatta per farci belli dinanzi alla sede di Milano o degli altri Gruppi, ma evidenziare le nostre potenzialità e la forza della nostra Associazione nei confronti del mondo esterno, delle altre Associazioni o Enti ma soprattutto nei confronti delle Amministrazioni comunali, alle quali ogni Gruppo è chiamato a consegnare copia del Libro Verde per poter ottenere l'appoggio delle Istituzioni nei confronti degli alpini per lo svolgimento delle loro innumerevoli attività, anche non prettamente nell'ambito solidaristico.

Inutile nascondere la realtà: pur con tante recriminazioni per questo strumento e per il modo con cui viene confezionato, pur con molti dubbi espressi da più di un Capogruppo e anche dallo stesso Mellucci a Milano, la sede nazionale crede molto in questo strumento e lo vuole fare ogni anno, ottenendo i dati dai Gruppi entro il febbraio dell'anno successivo. Infatti, il consigliere nazionale Geronazzo ha dichiarato che, con molte probabilità, il Libro Verde relativo al 2008 verrà presentato a Latina ufficialmente alla presenza di cariche istituzionali molto elevate, presumibilmente a qualche Ministro della Repubblica. La strada che abbiamo intrapreso anche a Treviso è quella giusta: dobbiamo iniziare a crederci, anche se a qualcuno non sembra la strada giusta, perché a Milano lo vogliono ma soprattutto perché la maggior parte dei Gruppi dell'Associazione ha dato parere positivo e invia i dati. Oppure vogliamo metterci in una posizione antidemocratica?

P. B.



BILANCIO IN ATTIVO E ALPINI PRONTI ALLE NUOVE SFIDE

a cura di Piero Biral

L'Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali rinnova alcune cariche e propone dati confortanti di bilancio

L'annuale appuntamento per le nomine delle nuove cariche all'interno della Sezione ANA di Treviso ha avuto luogo quest'anno nella sala parrocchiale adiacente alla "baita" degli alpini di Volpago del Montello, organizzata dal 14° Rgpt. sezionale. La votazione di 355 Delegati ha confermato in carica il Presidente attuale, Luigi Casagrande, assieme ad altri 6 Consiglieri, per il triennio 2009-2011, di cui 2 nuovi e 4 rieletti, 18 Delegati all'Assemblea nazionale di Milano, un revisore dei conti e un membro della Giunta di scrutinio supplenti. Importante è sta-



In alto e a pag. 11: il tavolo della presidenza dell'Assemblea; a fianco: l'intervento del consigliere nazionale Nino Geronazzo.



to il saluto iniziale e la serie di interventi, spesso chiesti proprio dai Delegati, del nuovo Consigliere di Raggruppamento Nino Geronazzo di Conegliano: egli si è brevemente soffermato sui programmi per i festeggiamenti dell'Associazione giunta al suo 90° compleanno – che saranno molti e culmineranno il 7 luglio con la data "esatta" del compleanno alla Colonna Mozza dell'Ortigara –, sul problema attuale delle "ronde" statali contro il degrado delle nostre città e alle quali qualcuno vorrebbe facessero parte anche gli alpini – su questo aspetto rinviando alla lettera che la sede nazionale ha inviato alle Sezioni, leggibile sull'Alpino e sul sito nazionale – e su quello, un po' più datato e senz'altro più importante dei soci aggregati – la sede nazionale ha creato una Commissione apposita che valuterà le indicazioni che stanno giungendo dalle Sezioni e darà un risultato che verrà letto a fine maggio dal presidente Perona durante l'Assemblea Ordinaria dei Delegati nazionali a Milano.

Punti forti sono stati, naturalmente, la lettura della Relazione Morale del presidente Casagrande e i bilanci consuntivo e preventivo da parte del tesoriere Schiavon.

Il Presidente sezionale ha chiesto agli alpini di rimanere uniti e portar rispetto gli uni agli altri per mantenere viva l'Associazione ed evitare comportamenti scorretti fra di noi e nei confronti della comunità. Ha poi elenca-

BREVI CONSIGLIO SEZIONALE

Negli ultimi mesi del 2008 e nei primi del 2009 ci sono state delle novità all'interno del Consiglio sezionale: il consigliere Matteo Carniel, segretario di Consiglio e responsabile del sito internet sezionale, ha dovuto lasciare l'incarico a causa

di problemi familiari. La sua carica è scaduta con l'Assemblea dei Delegati sezionali di Volpago del Montello: il suo posto è stato preso regolarmente dal nuovo eletto Giuseppe Comazzetto. La carica di nuovo segretario è stata assegnata dal Consiglio stesso a Cleto Barbon, che già in passato l'aveva ricoperta. La carica di responsabile dei rapporti con i

consulenti che stanno ricostruendo il nostro sito internet è stato assegnato, invece, al consigliere Giovanni Mondin.

Stessa situazione per il consigliere Gianni Brisotto, un altro giovane del Consiglio: egli non è stato sostituito da un nuovo eletto perché il suo mandato doveva ancora scadere, ma è stato sostituito dal suo supplente



NUOVE CARICHE SOCIALI 2009

Ecco l'elenco delle cariche sezionali rinnovate dopo l'Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali del 1° marzo 2009:

Elezione di n° 6 Consiglieri sezionali – triennio 2009-2011:

Adriano Giuriato (uscente ma rieletto); supplente Maurizio De Biasio; Varinnio Milan (uscente ma rieletto); supplente Giancarlo Moro; Luigi Casagrande (uscente ma rieletto); supplente Rodolfo Tonello - eletto perché Casagrande è stato rieletto presidente; Remo Cervi (uscente ma rieletto); supplente Giglio Sartori; Giuseppe Comazzetto (nuova elezione); supplente Giovanni Guadagnin; Gianni De Bortoli (nuova elezione); supplente Giuliano Giroto.

Elezione di n° 18 Delegati all'Assemblea Ordinaria nazionale di Milano: Adriano Giuriato, Stefano Cornuda, Carlo Valli, Varinnio Milan, Franco Schiavon, Anselmo Mellucci, Giannantonio Benedetti, Roberto De Rossi, Angelo Guerra, Loris Conte, Enrico Guizzo, Giovanni Mondin, Remo Cervi, Mirco Bedin, Gianni Maggiori, Livio Parisotto, Flavio Baldissera, Vittorio Bellò.

Elezione di n° 1 componente del Collegio dei Revisori dei Conti supplente – triennio 2009-2011: Venturino Cagnato.

Elezione di n° 1 componente della Giunta di Scrutinio supplente – triennio 2009-2011: Gianpiero Castelletti.

to tutte le attività svolte dai nostri alpini nell'anno 2008, molteplici e tutte di grande spessore, ha ringraziato tutti coloro che si danno da fare e i vari settori di cui si compone la nostra Sezione, pur gravata dalla diminuzione, costante anche se per ora non particolarmente pesante, del numero di soci (siamo 11.130, con un calo di 105 unità sul 2007).

Casagrande ha dato indicazioni, infine, sull'Adunata di Latina che vedrà la nostra Sezione impegnata anche per una manifestazione collaterale a Velletri sabato 9 maggio (vedi a proposito la presentazione a pag. 14).

Dopo una breve discussione sulla Relazione Morale - che quest'anno era stata consegnata per tempo ai Delegati e quindi non appariva a nessuno una novità -, molto apprezzata dai presenti e approvata all'unanimità, buone notizie sono giunte pure da parte di Franco Schiavon, il tesoriere sezionale, che ha evidenziato un miglioramento deciso dei conti dell'Associazione, portandoci fuori del tutto dalla situazione di difficoltà degli anni precedenti: l'avanzo di bilancio supera i 10.000 € per il 2008 e la previsione, pur con la diminuzione del numero di tesserati, ma con l'inizio dell'incasso dell'affitto di 600 € al mese della vecchia sede di Galleria Bailo a partire da questo gennaio e grazie ad

altre iniziative che ci aiuteranno sul piano finanziario, indica comunque un andamento positivo. Anche in questo caso poche sono state le domande dei Delegati, già istruiti a sufficienza dalle varie riunioni preparatorie sulle caratteristiche dei bilanci: essi sono stati approvati unanimemente.

Dopo le relazioni di rito dei vari responsabili alle attività sezionali, già preannunciate dalla Relazione Morale del Presidente, da parte di alcuni Delegati sono giunte alcune proposte interessanti per migliorare molti aspetti organizzativi e gestionali della Sezione che verranno discusse in sede di Consiglio o nelle riunioni d'area indette dai Vicepresidenti sezionali. Ci si auspica che soluzioni adeguate possano migliorare la nostra operatività e anche i bilanci sezionali, ma allo stesso tempo diano un po' di "verve" ad alcuni Gruppi e a molti alpini che paiono un tantino "mosci" perché partono dal presupposto che con la fine della leva obbligatoria anche l'ANA sia ormai destinata a chiudere.

Se così sarà, e molti non sono d'accordo, comunque non sarà a breve: non è che qualcuno "tira già i remi in barca" con queste scuse solo perché non vuole più lottare e preferisce curare il suo piccolo orticello?

Gianni Rizzetto, altra vecchia conoscenza del Consiglio sezionale. Briosotto mantiene comunque il ruolo di responsabile del settore sportivo sezionale.

Il Consiglio sezionale ha approvato, durante il Consiglio del 23 gennaio scorso, che la riunione dei Capigruppo 2009 si terrà a Riese Pio X il 15 novembre p. v.

La data dell'Adunata sezionale 2009, invece, è stata anticipata al 30

agosto p. v. a Camalò a causa di numerosi appuntamenti concomitanti, di carattere nazionale, per la fine di settembre: la data precedentemente indicata, anche sul calendario sezionale, era infatti il 27 settembre.

Le bande che per ora hanno proposto la loro candidatura alla presenza all'Adunata nazionale di Latina, approvata dal Consiglio sezionale, sono Nervesa della Battaglia/Montebelluna e Maser. Esse otterranno,

per quest'anno, un contributo per la partecipazione di € 1.000 cadauna. Ci si auspica che almeno un'altra delle nostre bande si unisca alle due già confermate.

Il Consiglio sezionale ha deciso, durante la riunione tenutasi il 12 dicembre 2008, di aumentare di 1 € il costo della medaglia rappresentativa dell'Adunata nazionale di Latina: quindi quest'anno la medaglia passerà da 3 € a 4 €.



MALO: IL GRUPPO ANA PIÙ NUMEROSO DEL MONDO

a cura di Piero Biral e Isidoro Perin



Abbiamo incontrato gli alpini del Gruppo di Malo, sezione di Vicenza, nel giorno dell'8^a festa della "Famiglia Alpina".

Una cerimonia come tante: la deposizione di una corona d'alloro ai Caduti, la S. Messa e un convivio con ballo fino a sera. La partecipazione degli alpini appare poco numerosa, se rapportata al numero degli iscritti. Comunque al palazzetto dello sport dove è stato organizzato il pranzo, c'erano oltre 300 persone.

Il Gruppo di Malo, al 31 marzo 2008, conta 741 soci alpini e 88 amici degli alpini su un comune di 14.000 anime circa. A quanto pare il nome del paese (che in latino significa "Male", ma non crediamo che l'origine sia questa...) non ha influito negativamente sulla storia degli alpini.

Il capogruppo dal 2004, è Danilo Panizon, un uomo tutto d'un pezzo. Prima di lui è stato capogruppo per 40 anni Gianni De Marchi, un uomo ora anziano ma che capisci appena lo vedi che ha carisma e spirito alpino da vendere, anche prima che inizi a parlare. Il perché di questo successo si dipana lentamente dai racconti degli alpini e soprattutto delle mogli. Al tavolo siamo vicini agli alpini di Tarcento che non hanno dimenticato l'aiuto ricevuto in occasione del terremoto del 1976. Sono ospiti fissi alle loro cerimonie, e ricambiano volentieri l'invito. A proposito di terremoto, è stato proprio quell'intervento la svolta che ha fatto raddoppiare il numero degli iscritti in un solo anno. Uno dei vicecapigruppo, Giovanni Rizzi ci narra dell'impegno del Gruppo con un certo pudore, quasi temesse di vantarsi. Gli alpini sono parte vitale nel tessuto sociale del

Comune e collaborano con tutte le Associazioni e le Autorità costituite, senza pregiudizi di sorta.

«Quali sono le cose più belle fatte dagli alpini di Malo?» – chiedo alle mogli.

«Il coro "El Livergon", la banda ANA di Vicenza, la sede del Gruppo (foto sopra),... e hanno anche fondato "La Città della Speranza"!».

Andiamo con ordine: è un alpino di Malo (Giovanni Franco Masello) tra i primi fondatori della Città della Speranza, l'Istituzione che è diventata il punto di riferimento dell'oncologia pediatrica. La sede del Gruppo, costruita dagli alpini in soli tre anni, è una costruzione ampia, sobria e funzionale a ridosso del torrente Livergon dov'era il vecchio macello comunale abbandonato. Gli alpini hanno costruito anche una passerella sul torrente che ha trasformato un posto inospitale in uno splendido percorso naturalistico.

La banda ANA di Vicenza ha preso corpo qui, a Malo ancora una volta dall'impegno di un alpino, e vi suonano tutt'ora una decina di alpini del Gruppo. Qualche anno fa, un giovane socio ha proposto al Consiglio la formazione di un coro. Il Gruppo ha approvato: ha pagato le divise, ha messo a disposizione la sala grande della sede e ha stanziato circa 2.500 € all'anno per le spese. Sono già due anni che il coro polifonico "El Livergon", nel quale cantano alcune mogli degli alpini, si riunisce e porta i suoi concerti nel circondario.

«Ma i giovani dove sono?» – chiedo a Vito.

«Se vuoi vederli devi venire alle manifestazioni sportive: abbiamo una squadra

di una cinquantina di sciatori e altrettanti podisti; questa festa non è per loro, si addice più a noi "Veci"! Ma quando abbiamo bisogno sono sempre pronti!»

Una parziale spiegazione del successo la fornisce anche il presidente della Sezione ANA di Vicenza Giovanni Galvanin:

«Qui si lavora con umiltà. Le frazioni di Malo contano oltre un centinaio di iscritti ciascuna e avrebbero potuto formare dei propri Gruppi. È stato Gianni De Marchi che, seppure capogruppo per quarant'anni, ha saputo dare spazio a tutti: ogni frazione ha un suo collaboratore diretto e tutti hanno preferito restare uniti piuttosto che disperdere energie in tanti campanili. È tutta la pedemontana che ha questa vocazione all'umiltà e all'unità. Malo però rimane un esempio unico».

Ci sono anche altre motivazioni: il vicesindaco Paola Carraro ha avuto il padre e il marito alpino e due fratelli che hanno fatto la "naja" alpina, situazione comune in molte case. Alla festa del Gruppo partecipa ogni anno la campionessa nazionale di snowboard Isabella Dal Balcon che ha il nonno alpino, reduce di guerra, il papà e i fratelli tutti alpini.

Dunque sembra che non ci siano segreti qui a Malo: solo umiltà e spirito di gruppo!

«Signora, lei che ha i capelli bianchi, mi dica almeno un difetto degli alpini di Malo!».

«Sì! Ne hanno uno: fanno una sola festa all'anno, così bella, peccato!».

Che possiamo anche dalle nostre parti prendere spunto per continuare a credere nei valori alpini e nell'unità dell'ANA?



Ecco un appunto, consegnatoci dal capogruppo emerito di Malo Gianni De Marchi, che era stato dato al giornale di Gruppo e di Sezione per la pubblicazione: sono delle acute considerazioni sull'ANA, sull'essere alpini e su come Gianni ha inteso svolgere il suo compito di capogruppo in 40 anni alla guida dei suoi alpini. Spunti per imparare qualcosa e cercare soluzioni adeguate ce ne sono per tutti i gusti...

ALPINI E ALPINITÀ di Gianni Battista De Marchi

Dopo aver letto su "Alpin fa grado" di ottobre gli interventi del nostro presidente Giuseppe Galvanin e dell'amico Vito Mantia, vorrei estendere agli amici il concetto presentato ai miei alpini nel Numero Unico del gruppo di Malo, uscito a Natale, con l'aggiunta di alcune considerazioni personali.

Anzitutto fa piacere che tali uscite suscitino interesse e ciò dimostra che il nostro futuro ci sta a cuore; mi auguro che il dibattito possa essere sempre costruttivo e schivo di ogni presunzione.

L'ANA conta 90 anni di storia. È nata nel 1918, sbocciata spontanea tra un gruppo di alpini dell'8° Reggimento, riconosciuta associazione d'arma nel 1919. I suoi dirigenti, si chiamassero essi Fondatori, Comandanti o Presidenti, hanno sempre ricevuto stima ed incondizionata fiducia. Cinquanta sono invece gli anni da me vissuti attivamente prima come galoppino del factotum Toni Ruaro, a stretto contatto con il Cap. Milan, col presidente Reolon e col segretario Adelchi Valeri, autori della rinascita della Sezione di Vicenza, dei quali serbo grato ricordo, poi come Capogruppo con il presidente di sezione Olinto Salvati, dal 1974 al 1988 consigliere sezionale con Vincenzo Periz e per tre mandati capo zona della Val Leogra Bassa.

Quando fui eletto capogruppo nel comprensorio di Malo, Monte di Malo e San Vito di Leguzzano, il gruppo contava 269 iscritti e non tutti erano Alpini; ma condividendo gli stessi ideali dei nostri padri fondatori (essendo stata l'ANA la prima associazione d'arma a riorganizzarsi nel 2° dopoguerra) avevano manifestato il desiderio di unirsi a noi.

Come Malo, altri gruppi sorti negli anni '50 col motto tanto caro al Cap. Milan, "Dio, Patria, Famiglia", avevano le stesse caratteristiche tutt'ora radicate in particolar modo nei piccoli centri e nei borghi, dove i gruppi

ANA sono determinanti per la costante disponibilità verso chiunque si trovi nel bisogno: comunità, scuola, parrocchia, amministrazione pubblica, ecc. ecc.

Gli amici iscritti superano il 20% nella media nazionale (il nostro gruppo sta al di sotto del 10%), ma non parlano, non so se per pudore o per mancanza di coraggio.

L'ANA sarà costretta a cambiare. Se vuole farlo con dignità, a mio modo di vedere, dovrà far sì che il patrimonio accumulato nella sua lunga e gloriosa storia non vada disperso e in tempi ragionevoli e con prudente valutazione scelga una direttiva che salvaguardi, gli

ideali nei quali credevano i nostri predecessori.

Tenendo presente i più giovani esclusi dalla leva e le nostre donne, forza motrice della nuova alpinità, i Gruppi non potranno certo essere di soli alpini. Non saremo più una associazione prettamente d'arma ma resteremo sempre una realtà significativa della nostra società.

Ripensando al passato, vorrei ricordare che anche la nostra associazione, pur mantenendo saldi i propri principi, ha sempre risentito dell'evoluzione storica della società, tanto da cambiare addirittura denominazione, nel 1935, da A.N.A. a 10° Reggimento Alpini; denominazione ufficializzata poi nel '37, passando alle dipendenze dei P.N.F. e provocando le dimissioni del consigliere Ivanoe Bonomi, rientrato poi nel '45 dopo la morte di Soleri. Nominato Commissario Nazionale nell'agosto '45, il 26 ottobre 1946 presiede la prima assemblea del dopoguerra, con l'avvocato Giovanni Toso di Vicenza come segretario. Viene quindi eletto Presidente Nazionale.

Sempre rivivendo il passato vorrei ricordare che la prima adunata sezionale a Montegalda, nel 1965, fu ideata, voluta e organizzata dal maestro Gelsomino Sudiro. Io stesso fui poi radiato dal consiglio di sezione, perché non era Alpino. Allora, constatando che non tutti gli iscritti al mio gruppo avevano le carte in regola, come da statuto, essendo io sbarbatello da poco in congedo, non mi sono sentito in diritto di fare altrettanto e preferii presentare le mie dimissioni all'allora presidente Vincenzo Periz. La risposta fu di restare con i miei alpini e con tutti gli imboscati. La terza adunata sezionale fu organizzata proprio a Malo nel 1967 col supporto determinante del maestro Renato Gasparella, mio carissimo amico, osservante delle regole, ma mai stato iscritto all'ANA.

Così ho voluto esternare il mio ricordo. Alla scuola di maestri come Franco Bertagnolli e Leonardo Caprioli ho imparato prima ad essere Uomo e poi Alpino.

Ricordo il passato e provo la soddisfazione di vedere quel gruppo di 269 iscritti ereditato nel 1961 cresciuto a oltre 800, dopo aver sostenuto e portato a realizzarne altri tre: Monte di Malo, Priabona e San Vito di Leguzzano, donando a ciascuno di loro il Gagliardetto. Ora, in totale, siamo oltre 1.000 iscritti.

Malo, 15 gennaio 2008

Con questo mio modesto intervento non intendo insegnare niente a nessuno, ma mettere in evidenza quanto la lunga esperienza mi suggerisce: se vogliamo che i nostri valori alpini non vadano perduti, dobbiamo rivedere molte cose ed aprire le nostre sedi a tutti coloro che ci stimano, e non sono pochi! Sicuramente fra loro troveremo chi ci darà una mano per sopravvivere e per migliorare.

G.d.M.



VELLETRI CI ASPETTA!

SOLENNE CERIMONIA
SABATO 9 MAGGIO:
CONSEGNA DELLE CHIAVI
DELLA CITTÀ ALLA
NOSTRA SEZIONE

Panorama dalla via Appia
(foto Rosati).



Ormai tutti sono pronti per partecipare all'82^a Adunata nazionale, che si terrà per la prima volta nella città laziale di Latina: sicuramente molti hanno programmato escursioni nella vicina Roma ed in altre vicine località ricche di storia millenaria, e le Penne Nere invaderanno letteralmente ogni angolo del Lazio meridionale e dei Colli romani.

Gli alpini della Marca devono segnare sul tacuino un appuntamento importante, cui non potranno assolutamente mancare: la cerimonia di consegna delle chiavi della città di Velletri alla Sezione alpini di Treviso, in rappresentanza dell'ANA.

Come nasce questa grande dimostrazione di stima ed affetto nei confronti della nostra Associazione, e di noi trevigiani in particolare? Nel primo dopoguerra moltissime famiglie, specialmente venete e friulane, vennero chiamate nell'Agro Pontino per una colossale opera di bonifica e disboscamento e successivo sfruttamento agricolo delle terre così recuperate; non solo Latina, città che nacque ex-novo, ma molte località viciniori vennero interessate da questa migrazione di massa, e tra queste Velletri, il più meridionale fra gli antichi borghi dei Colli Albani, che con-

ta oggi più di 50.000 abitanti. I figli della nostra terra, oltre a distinguersi per capacità imprenditoriale e grande costanza nel lavoro, in molti casi hanno riscosso la fiducia degli Amministratori locali, come nel caso di Sandro Moretti, crocetano di nascita, veliterno d'adozione, dall'anno scorso Assessore in quel Comune con numerose deleghe. Su sua proposta, e grazie all'amicizia che da sempre lo lega al Gruppo ANA di Crocetta del Montello, il Comune di Velletri ha stabilito di onorare con una solenne cerimonia l'Associazione Alpini rappresentata dalla nostra Sezione con la consegna delle chiavi della città.

La manifestazione, alla quale sono invitati tutti i Gruppi con rispettivi Gagliardetti, avrà luogo nella mattinata di sabato 9 maggio con inizio verso le ore 10 e sfilata per le vie cittadine alle 11, consegna delle chiavi della città e festa comunitaria alle 12. I bus navetta partiranno dalla stazione delle corriere di Latina alle 8.30 e ripartiranno da Velletri alle 14. Chi desidera fermarsi qualche ora in più, potrà ristorarsi con la gustosa cucina locale, punto d'incontro fra quella romana e quella ciociara, inaffiata da buon Velletri bianco o rosso riserva, doc naturalmente.

P. C.

UN INDIRIZZO MAIL PER OGNI GRUPPO

Finalmente tutti i Gruppi della Sezione ANA di Treviso (ma la situazione è uguale a livello nazionale) possono comunicare velocemente tra loro e con la propria sede sezionale (ma anche con i Gruppi gemellati e amici) grazie a un nuovo servizio creato appositamente dalla sede nazionale: una mail box di Gruppo che viene reindirizzata al sito www.ana.it e che permette, quindi, di usufruire del dominio della nostra sede di Milano per poter entrare di gran passo nel mondo virtuale ed evitare di dover ancora telefonare per comunicare determinate cose, ma soprattutto di inviare messaggi, allegati, foto ecc. sia alla nostra Sezione che alla sede nazionale, sia all'Alpino che a "Fameja Alpina" senza più alibi per nessun Gruppo che prima non riusciva a fornire materiale o dati perché difficoltoso il contatto con Treviso o Milano. I Gruppi che non avessero ancora ottenuto l'indirizzo e la password, possono richiederla in segreteria sezionale. Ci auguriamo che tutti i nostri 90 Gruppi ne sappiano fare buon uso.

Fameja Alpina



BREVI DALLA SEZIONE

**VUOI UNA BELLA
MAGLIETTA?**

La sede di Milano ha avvertito tutte le Sezioni che sono disponibili e prenotabili alcune magliette e felpe in cotone con il logo dell'ANA: costano 15 € più le spese dell'invio postale.

L'argomento, trattato durante la seduta consiliare del 23 gennaio scorso, ha suscitato non poca ilarità da parte dei Consiglieri, che si son chiesti se questi indumenti non siano proprio quelli che erano destinati ai nostri volontari in missione "monezza" a Napoli, emergenza poi rientrata alla fine del 2008, ma che ci aveva proposto in prima linea, col beneplacito della sede nazionale, per aiutare la popolazione campana a capire come si svolgeva esattamente la raccolta differenziata e quindi cercare di porre rimedio al problema rifiuti, di enorme impatto emotivo e sociale (almeno fino a quando nei mass-media è passato in secondo piano, oscurato completamente, anche se non siamo proprio convinti che l'emergenza sia completamente rientrata, dalla ben più grave crisi economica globale). Adesso chi se le porta a casa tutte queste magliette e queste felpe? E se le facessimo vendere a dei rivenditori ufficiali e in regola durante l'82^a Adunata nazionale ad alpini e civili, invece che ai soli alpini tramite le Sezioni e i Gruppi? Dai, alpini, fatevi sotto che sono belle e costano poco...

**60° ANNIVERSARIO
DI COSTITUZIONE
DELLA BRIGATA
ALPINA "JULIA"**

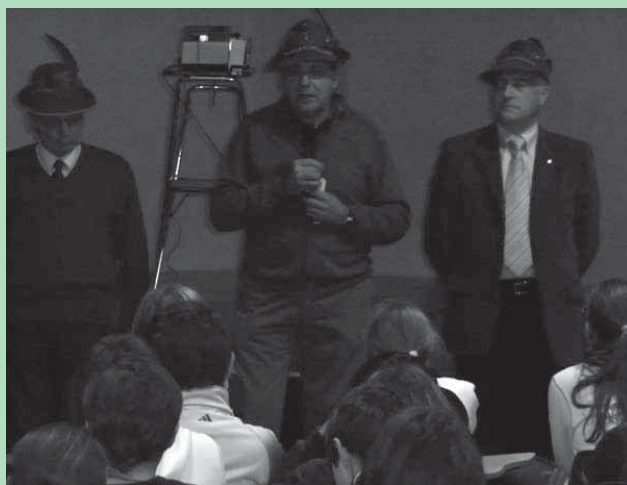
Il Comando della Brigata alpina "Julia" informa tutti gli alpini che quest'anno ricorre il 60° Anniversario di costituzione della Brigata, un traguardo che merita sicuramente di essere ricordato in modo significativo. Per commemorare quest'importante evento, nei giorni 12-13 settembre p.v. la Sezione di Udine, in collaborazione con il Comando della "Julia" e con il concorso della Regione Friuli-Venezia-Giulia e delle Amministrazioni locali, promuoverà una serie di manifestazioni.

Le celebrazioni culmineranno domenica 13 settembre con il raduno e la sfilata, lungo le vie di Udine, di quanti hanno prestato e prestano servizio nei ranghi della Brigata. Le formazioni saranno articolate per Reparti, precedute dalle rispettive Bandiere di Guerra e scortate da alpini in armi. Un programma più dettagliato verrà comunicato entro i prossimi mesi. **Comando Brigata Alpina "Julia" - Nucleo Pubblica Informazione Via S. Agostino,8 - 33100 Udine - Tel. 0432-584006 0432-584113 Fax 0432-502522 segr2@bjulia.esercito.difesa.it**

**DIFFUSIONE DELLA
CULTURA ALPINA
NELLE SCUOLE DI
RONCADE**

Sabato 15 novembre '08 il capogruppo di Roncade Ivano Crespan, il sempre presente Daniele Bassetto e altri alpini del Gruppo della città di Roncade, hanno presenziato al primo corso sulla "salvaguardia della montagna" tenuto dall'alpino Marino Marian, che ha presentato il progetto "Diffusione della cultura alpina tra i giovani del Veneto" sviluppato in collaborazione con l'ANA nazionale e la Regione del Veneto. Hanno partecipato 132 ragazzi delle prime classi della scuola media di Roncade accompagnati da 6 insegnanti alla presenza del vicario (nelle foto: due momenti dell'intervento).

Daniele Bassetto



RITROVIAMOCI

Il s. ten. ROBERTO TOSONE di Pozzuolo del Friuli (UD) cerca i commilitoni che hanno frequentato assieme il 54° corso AUC di Aosta nel 1969. Chi lo riconoscesse può contattarlo al numero: 0432-669649 (tel-fax) o alla mail: roberto.tosone@libero.it



VISITA AI FRATELLI AUSTRALIANI

a cura di Giovanni Querin

Il Vessillo della Sezione ANA di Treviso e il Gagliardetto di Piavon in terra d'Australia in occasione del 26° raduno internazionale

Arrivato la mattina del 22 novembre con in valigia il Vessillo della nostra Sezione e il Gagliardetto del Gruppo alpini Piavon, ho trovato ad attendermi all'aeroporto mio fratello gemello Giuseppe, mio nipote Steven, sua moglie Anna e l'amico Frank.

Nonostante la stanchezza per il lungo viaggio, dopo l'accoglienza e i saluti da mia cognata Gabriella, a cui va ancora il mio grazie per l'ospitalità ricevuta durante il soggiorno, sono subito andato al lavoro con Giuseppe per preparare l'accoglienza al coro ANA di Milano in arrivo la sera. Nell'aspettare la comitiva ho avuto l'occasione di conoscere e salutare vari componenti facenti parte del consiglio della locale Sezione alpini, quasi tutti ragazzi giovani, segno che anche loro hanno trovato un ricambio di generazione. Ricambio non facile all'estero.

Nei giorni seguenti, preparando l'evento dell'Adunata, ho potuto seguire da vicino la fase conclusiva: dalla sistemazione del coro in motel, con relativa assistenza e trasporto con pullman appositamente noleggiato, alla stampa dei manifesti, del programma e del giornale sezionale, fino ai contatti con la stampa locale e con vari Enti coinvolti e l'arrivo degli ospiti dall'Italia.

Tutto fatto con precisione e semplicità. Partendo dal se-

gretario mio fratello Giuseppe, sempre in comunicazione con il presidente Alessandro Maremonti, al vicepresidente Luigi Volpato, con il cassiere John Carrer, con gli altri organizzatori: Gianni Luliri, Marco Simoni, Stefano Pesavento, Celestino Polizzari, Maurizio Lollato e Gianfranco Franceschini. Questa sarebbe stata la conclusione di un lavoro già da mesi programmato.

Il venerdì 28 sono arrivati il presidente nazionale ANA Corrado Perona accompagnato dal delegato delle Sezioni all'estero Ornello Capannolo, dal consigliere nazionale Sebastiano Favero e dal nostro emerito vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili (poi ospite di mio fratello).

La sera del 29, presso il Club Marconi (un congruo numero d'alpini "australiani" iscritti al gruppo di Musano s'identifica sotto questo nome), si è tenuta la serata di gala con l'apertura ufficiale del raduno australiano.

Alpini accompagnati da mogli, figli o amici venuti da ogni parte d'Australia si erano già accomodati nella capiente sala in attesa della presentazione e sfilata delle Sezioni e dei Gruppi presenti. Prime le Sezioni estere con i rispettivi Vessilli: Casale Monferrato, Milano, Treviso, seguito dal Gagliardetto del Gruppo di Piavon. A

seguire le Sezioni e i Gruppi locali: Sidney, Abruzzi, Marconi, Wollongong, Coffs Harbour, Adelaide, Brisbane, Canberra, Griffith, Melbourne, Dandenong, Springvale, Perth ed Epping. Tutti presentati con cadenza solenne dall'addetto alle relazioni Maurizio Pagnin.

Agli alpini giunti dall'Italia e da tutta Australia ha dato il benvenuto il presidente della Sezione di Sidney Maremonti, che ha espresso il compiacimento e l'orgoglio personale e della sua Sezione di poter accogliere tanti ospiti, con i quali condivide gli ideali di amore, di Patria, di libertà e di fraternità. Dopo aver dato un caloroso benvenuto al presidente nazionale Perona e agli altri alpini provenienti dall'Italia, il presidente Maremonti ha offerto un vivo ringraziamento al coro ANA di Milano, che con i suoi canti alpini e popolari ha ridestato il ricordo delle montagne, dei luoghi della giovinezza, degli affetti familiari, dell'Italia e della sua Bandiera. I convenuti hanno anche avuto modo di trattare alcuni importantissimi temi prima di continuare i festeggiamenti: si è posta particolare attenzione alla difficoltà di integrare i vuoti che si vanno formando, tant'è che alcune Sezioni potrebbero anche dissolversi.

Si è inoltre convenuto che i raduni si svolgeranno ogni due anni, riconoscendo la necessità



di individuare una figura che di coordinamento tra le Sezioni, prendendo come esempio quelle del Nord America. All'unanimità il compito di coordinatore è stato affidato ed assunto da mio fratello Giuseppe Querin, in Australia da più di trent'anni.

Per il console generale d'Italia, Benedetto Latteri, presente all'incontro, i raduni annuali dell'Associazione Nazionale Alpini, «... contribuiscono a custodire le tradizioni e i valori dell'Arma e a diffonderli nella società civile» [...] «Nell'anno in cui si celebra il 90° anniversario dalla fine della Grande Guerra, nel giorno della vittoria a Vittorio Veneto, dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate – ha continuato il console Latteri – il nostro pensiero va alle migliaia di alpini che con disciplina e coraggio hanno difeso allora e negli anni seguenti i confini della Patria. Lo spirito delle Penne Nere ancora oggi si impone all'attenzione per i risultati conseguiti in Italia e all'estero».

Nel suo intervento, il Presidente nazionale ha messo in luce il 26° raduno intersezionale degli alpini d'Australia: «È un momento importante per la vita associativa, un fattore determinante d'unione con la Patria per sottolineare i valori dell'Italia e degli alpini, per legare i vincoli di fratellanza e di amicizia, per rendere evidente l'attaccamento alla propria terra d'origine, alle proprie case e per ricordare tutti coloro che non vi fecero ritorno. Ma è anche un momento importante – ha concluso Perona – per sottolineare il sentimento di riconoscenza per la terra che vi ha accolto, l'Australia, nella quale voi avete contribuito, nel rispetto delle regole, alla crescita non solo economica ma anche

culturale».

Un saluto a tutti i Gruppi e alle Sezioni è stato poi rivolto dal consigliere nazionale Capannolo.

Momento clou della serata è stato il concerto del coro di Milano nell'occasione festeggiava il 60° anno di fondazione, che dopo aver ottenuto grande successo nelle esibizioni al Sidney Conservatorium of Music, al Children's Hospital di Westmeas e alla Bowral Memorial Hall di Mittagong, ospite del Rotary Club locale, ha presentato un ricco repertorio di canti popolari delle varie regioni d'Italia, canti militari e soprattutto canti alpini. I 35 cantori, diretti dal maestro Massimo Marchesotti, hanno fatto rivivere leggende immortali e storie vere suscitando nei presenti profonda commozione. La serata è stata completata da un'ottima cena, preparata con cura dai cuochi del Club Marconi sotto l'attenta regia del presidente Tony Campolongo.

Domenica 30 novembre alle 10, tutti gli alpini e i simpatizzanti si sono ritrovati al Club Marconi per la tradizionale sfilata dei Gruppi e delle Sezioni d'Australia. Hanno sfilato anche i rappresentanti italiani con le loro insegne.

Alle 11, dopo la sfilata, c'è stata la S. Messa celebrata da padre Atanasio, anche lui alpino. Il coro ANA di Milano ha cantato durante la messa e questo ha reso la funzione religiosa ancora più suggestiva ed emozionante. Subito dopo la funzione ci sono stati i discorsi del presidente della Sezione ospite Maremonti e del presidente nazionale Perona. Maremonti ha ringraziato ancora una volta tutti gli alpini e amici provenienti da tutta Australia per questo raduno e gli illustri ospiti giunti dall'Italia, ha rin-

graziato ancora il coro ANA di Milano per aver portato in Australia quei canti popolari e militari tanto cari agli alpini, capaci di commuovere profondamente i presenti.

La giornata si è conclusa con il pranzo in una sala del Club Marconi, durante la quale molteplici sono stati i contatti che ho avuto con i vari alpini presenti. Il pensiero che animava tutti i discorsi dei miei commensali era la nostalgia dell'Italia.

Se le nostre Adunate nazionali come partecipazione numerica non sono da confrontare, lo spirito che unisce questi alpini, residenti in Australia, lontani tra loro migliaia di chilometri, ma molto uniti dallo spirito di alpinità e di amor patrio, non hanno nulla da invidiarci, anzi! Essi sono tutti pronti a manifestare il loro interesse per queste manifestazioni e curiosi nel sapere per programmare da subito la prossima Adunata. La prossima si terrà nel 2010 a Melbourne organizzata dal Gruppo di Epping.

Nonostante la lontananza, essere presenti al raduno ne vale la pena. Magari approfittando dell'ospitalità di parenti o amici, partecipare a un simile evento è sempre un'esperienza unica ed estremamente positiva. Tornando a casa si porterà il ricordo della spontaneità, dell'accoglienza, della sincera amicizia che alpini così lontani, ma con vicini alla Patria con la mente e lo spirito, sanno trasmettere.

A pag. 16: tutti gli alpini schierati con i Vessilli in testa;
sotto: Ivano Gentili e Giovanni Querin col Vessillo di Treviso.



Nell'apprendere della mia "stringata" trasferita in Australia per il raduno intersezionale ANA, più di un conoscente, alpino e non, mi ha posto quesiti del tutto legittimi, tra i quali l'impossibilità di tempo da dedicare alla scoperta del Continente e la spesa sostenuta e non ripagata da una così breve permanenza. Credetemi: la stanchezza conseguente alle interminabili ore di viaggio, le spese sostenute, le giornate sottratte alle "ferie" sono state abbondantemente ripagate. A Sidney, come in Canada nel 2007, ho incontrato molti nostri connazionali emigrati tanti anni fa quando la miseria conseguente alle guerre rendeva difficile costruire un futuro. Ho avuto il piacere di conoscere uomini tenaci, dai sentimenti nobili che con enormi sacrifici sono riusciti a crearsi una posizione, a formare una famiglia, integrandosi con gratitudine in questo Paese che li ha accolti, ma senza mai dimenticare le proprie origini e le proprie tradizioni: a loro va il grande merito di averle sapute tramandare a figli e nipoti insieme a quell'attaccamento alla propria terra che, per chi ne è lontano, è vissuto con profonda intensità.

Ho incontrato giovani italo-australiani che hanno dialogato con noi utilizzando forme dialettali venete, giovani per i quali, ad ogni chiamata, il cellulare intona l'Inno di Mameli: commovente davvero! Ho conosciuto il presidente sezionale ANA, il giovane alpino Alessandro Maremonti. Alessandro vive in Australia ormai da otto anni, qui svolge il suo lavoro, è sposo di una graziosa signora e padre di una meravigliosa bambina. Giovane dai caratteri semplici e genuini, è ricco di quei sentimenti e valori che si riconducono alle nostre tradizioni e all'attaccamento ai luoghi d'origine, in particolare quelli "sofferti" dai nostri nonni e padri. A Sidney ho incontrato per la terza volta Giuseppe Querin. Oggi è un imprenditore che si è costruito una posizione dal nulla

ma con tanti sacrifici. Dimostrazione, questa, che tenacia, caparbia, fede, volontà riescono a far superare ostacoli immensi. Giuseppe, all'interno della Sezione, ricopre l'incarico di segretario ma, come già detto, l'Assemblea dei presidenti sezionali all'unanimità, gli ha proposto di svolgere anche l'indispensabile compito di coordinatore delle Sezioni australiane. Finalmente anche in Australia, come in Canada con Gino Vatri, è stata riconosciuta la necessità e funzione di un coordinatore.

Buon lavoro caro Giuseppe, è un impegno in più ma le tue capacità e doti ti accompagneranno per superare le immancabili difficoltà: ne trarrai anche molte soddisfazioni!

Una realtà che non conoscevo, nonostante i miei precedenti di presidente sezionale, è la presenza, a Sidney, di un Gruppo alpini che si riconduce al nostro Gruppo di Musano: "Marconi" è il nome stampigliato sul Gagliardetto. Con loro è Francesco Tosello, in Australia da oltre cinquant'anni, e cognato del reduce di Russia Giovanni Tosello di Musano. Ho avuto la possibilità di presentare questi alpini al presidente nazionale che li ha accolti con il suo caloroso e commovente abbraccio.

A Sidney ho avuto l'onore, conferitomi dal presidente sezionale, Luigi Casagrande, di consegnare al presidente Maremonti il crest della Sezione e anche quello di scortare accanto all'alfiere Giovanni, fratello di Giuseppe, il nostro Vessillo. Come dal Canada, dove ho rappresentato nel 2007 l'Associazione Nazionale Alpini su mandato del presidente Perona, sono rientrato dall'Australia con il cuore gonfio d'emozioni straordinarie: rinnovato nello spirito alpino, ancor più devoto al Tricolore e alle Istituzioni, sempre più fedele alle tradizioni e alla nostra meravigliosa terra che, al di là delle distanze, ci tiene uniti nei valori della fratellanza, dell'amicizia e della solidarietà.

Ivano Gentili

INCONTRO CON GIOVANNI TOSELLO

Da sin.: Alberto Zanatta,
Giuliano Girotto, Giovanni
Tosello, Ivano Gentili,
Maurizio Tosello.

Di ritorno dall'Australia mi sono ripromesso di portare a Giovanni Tosello il saluto del cognato incontrato proprio durante le cerimonie del 26° raduno intersezionale ANA.

Il 10 gennaio 2009 il capogruppo di Musano Maurizio Tosello, ed i vice Alberto Zanatta e Giuliano Girotto mi hanno accompagnato in casa di Giovanni così ho potuto esaudire il mio desiderio consegnando allo stesso "vecio" un ricordo del raduno.

Giovanni, classe 1921, inquadrato nel Battaglione "Val Cismon", Divisione Julia, è stato combattente in Grecia ed

Albania e reduce della tragedia di Russia. Durante l'incontro serale ha avuto la pazienza di

raccontare una parte delle sue sofferenze di guerra e di vita.

Ivano Gentili



CENDON UN ALTRO TUFFO IN ARGENTINA

Se l'erano promesso durante la sfilata di Bassano del Grappa, fatta assieme perché i "ragazzi" provenienti dall'Argentina erano veramente pochi: «Venite su a trovarmi quando inizia la bella stagione!», ha esclamato il presidente sezionale Fernando Caretti.

Detto e fatto: anche nel 2008, dal 1° al 20 novembre, Olivo Favaretto e la moglie Maria hanno preso l'aereo e sono tornati in Argentina a trovare parenti e alpini della Sezione locale, guidata dall'insostituibile Caretti. Olivo è ormai un punto fermo per la nostra Sezione quale contatto con gli alpini argentini, come altre Sezioni estere alle prese con l'inarrestabile invecchiamento dei suoi membri e la difficoltà nel passare il testimone ai figli e ai nipoti, ma anche con i "Trevigiani nel mondo" per i quali, tramite i vertici del Comune di Treviso e la Provincia, porta sempre i nostri saluti e i nostri valori in quel meraviglioso Paese assieme a una grande quantità di oggetti, gadgets e libri. Anche quest'anno ha partecipato al pranzo organizzato da questa grande Associazione con 370 invitati e alcune cariche di spicco del Governo argentino.

Grazie alla grande disponibilità del cugino Adriano, di sua moglie Claudia e della zia Malvina, Olivo e Maria hanno potuto girare molto anche quest'anno, fermandosi una settimana alle cascate Iguazù nella sponda brasiliana e vedere tante altre meraviglie del Sudamerica. L'alpino del Gruppo di Cendon è pronto a partire anche nel 2009, salute e condizioni economiche permettendo: parenti e alpini sentono sempre di più la nostalgia per la terra natia e qualcuno che possa alleviare la loro pena per la distanza dalla Patria e dalla famiglia è un vero toccasana.

P. B.



Olivo (col cappello alpino)
posa con la moglie, il
residente Caretti (a sin.)
e il cugino Adriano.



PIAVON

20° ANNIVERSARIO DI GEMELLAGGIO COL GRUPPO ALPINI CANTON TICINO



In Svizzera abbiamo festeggiato splendide giornate dedicate alla ricorrenza del 20° di gemellaggio tra il nostro Gruppo e quello del Canton Ticino (CH). Con la partecipazione delle massime autorità di Bellinzona, di Oderzo e di Pivon, i festeggiamenti sono iniziati già il sabato con un magnifico concerto del coro "Monte Grappa" di S. Zenone degli Ezzelini, nonché del coro "Del Saggio" tenutosi presso la chiesa parrocchiale di Lodrino, ridente paese nei pressi di Bellinzona, e successiva cena di gala con degno contorno di saluti e scambio di doni: il tutto perfettamente organizzato dal sindaco on. Carmelo Mazza. Il giorno successivo, sveglia di buon mattino e visita a Castelgrande di Bellinzona, a seguire la S. Messa con la partecipazione del coro e con la chiesa letteralmente gremita da diverse centinaia di persone che hanno seguito con partecipazione e ammirazione lo svolgersi della cerimonia. Poi ci siamo recati presso il municipio di Bellinzona e lì, nella prestigiosa sala patriziale si è svolta la cerimonia ufficiale alla quale hanno partecipato il Sindaco, il segretario comunale, il ministro plenipotenziario console di Lugano, il capogruppo Lochner, il vicepresidente della Sezione ANA di Svizzera Borsetto, il Capogruppo di Pivon, il rappresentante della Sezione di Treviso ed il rappresentante del Sindaco di Oderzo. Discorsi di circostanza e controfirma delle pergamene hanno completato la cerimonia solenne. Infine, pranzo alpino presso la locale "Casa d'Italia", con concertino

del coro e scambio di doni e saluti. Cosa dire di simili manifestazioni. In effetti sembrano tutte prevedibili e finì a se stesse. Però mi sento di dire che non sempre è così.

Il rincontrare ogni anno almeno una volta i nostri gemellati, ci dà una benefica carica umana che non può essere semplicemente spiegata a parole. Ci sono i contenuti che rimangono dentro di noi e ci appagano abbondantemente e in modo duraturo. Giornate trascorse assieme alle nostre famiglie, che hanno contribuito a solidificare il legame di Gruppo. Siamo ritornati consapevoli che gli alpini che tanti anni fa hanno varcato il confine "a catà fortuna" e hanno conservato quello spirito e cuore alpino che in noi, qui in Italia, rischia lentamente di spegnersi. Quei nostri alpini emigrati in Svizzera sono stati bravi e coraggiosi.

Molti ed eloquenti sono i ricordi fotografici delle due magnifiche giornate che testimoniano la grande e convinta partecipazione di tanti alpini e non alpini (a sin.). Un grazie di cuore alle Autorità di Bellinzona con in testa l'on. sindaco Brenno Martignoni, al segretario comunale, al ministro plenipotenziario console di Lugano, Roberto Mazzotta, all'on. sindaco di Lodrino Carmelo Mazza e a tutti coloro che hanno contribuito con il volontariato sempre indispensabile a rendere possibile questa manifestazione.

Un augurale arrivederci a presto, di qua o di là del confine non ha importanza, purché si ripetano giornate come quelle appena ricordate.

OTTOBRE-DICEMBRE 2008, BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Ultimo sabato di ottobre 2008, celebrazione della S. Messa per i lavoratori di pulizia e manutenzione ordinaria del Bosco delle Penne Mozze: per la verità un po' pochi gli alpini ed i Gagliardetti presenti.

Poi la Vigilia di Natale: una cerimonia semplice e bella con la partecipazione di molti e sempre più numerosi alpini, con vari Vessilli sezionali e tantissimi Gagliardetti.

Quest'anno, per la celebrazione della S. Messa, ha accettato l'invito un sacerdote alpino (nella foto)!

Dopo i canti del coro, è stato acceso il fuoco ed è stata data lettura di una lettera scritta da un alpino in Russia durante la tragica Campagna dell'ARMIR. Poi è suonato il "silenzio", seguito dai rintoc-

chi della campana: quest'ultimi accompagnati dal coro che aveva intonato sottovoce "Il Signore delle Cime".

Un'atmosfera suggestiva e sembrava davvero che ad ascoltare ci fossero tutti i 2.399 alpini ricordati al sacra-

rio di Cison di Valmarino. È stata una delle cerimonie più emozionanti celebrate al Bosco delle Penne Mozze.

Il consigliere per il Bosco delle

Penne Mozze

Remo Cervi

**LE CERIMONIE
TRADIZIONALI
AL BOSCO ALLA
PRESENZA DI
NUMEROSI ALPINI**



A VITTORIO PER UN'INAUGURAZIONE... PARTICOLARE

Il 6 dicembre 2008, la Sezione ANA di Vittorio Veneto ha inaugurato il monumento dedicato all'alpino ed al suo mulo. Giornata splendida: è proprio vero che con gli alpini anche il tempo si adegua!

Erano presenti diversi Vessilli sezionali e molti Gagliardetti. Presente pure il Vessillo della nostra Sezione, scortato dal presidente Luigi Casagrande (e guarda caso anche da un nostro Consigliere) assieme a quattro Gagliardetti dei Gruppi di Oderzo, Castelfranco V., Caerano S. Marco e Caselle d'Altivole.

Si è tenuta la sfilata verso la chiesa di S. Andrea dove ha celebrato la S. Messa il nostro cappellano alpino mons. Agostino Balliana.

Dopo la S. Messa, l'inaugurazione del monumento è stata fatta alla presenza del vicepresidente vicario dell'ANA

Marco Valditara, il direttore dell'Alpino Vittorio Brunello e diverse Autorità civili e militari. Il particolare monumento è splendido!

A guardarlo sembra che l'alpino parli al suo mulo e che

esso, allungando le orecchie, lo stia ad ascoltare. Una bellissima opera d'arte. Complimenti alla Sezione di Vittorio V. per la splendida iniziativa.

Remo Cervi

**6 DICEMBRE 2008,
VITTORIO VENETO:
INAUGURAZIONE
DI UN MONUMENTO
ALL'ALPINO ED AL SUO
MULO**



SOLIDARIETÀ

VOLPAGO DEL MONTELLO

NATALE 2008: AUGURI CON UNA STRETTA DI MANO

Gli alpini di Volpago posano col "Vecio" Emilio (al centro, col bastone).



Il Gruppo di Volpago porta a casa dei "Veci" alpini che hanno più di 75 anni d'età il suo segno di stima e di amicizia.

Nell'era della tecnologia delle scoperte scientifiche diventa sempre più facile non accorgersi di chi ci è vicino e cammina con noi!

Com'è facile voler bene a chi è distante, a chi non si vede, a chi non ci coinvolge; con qualche euro possiamo mettere a tacere la nostra coscienza. In questo tempo di corsa frenetica sembra ci sia sempre un treno pronto a partire e pare che noi siamo sempre in ritardo per poterci salire. Il nostro sguardo si mantiene sempre diritto, quasi

a cercare qualcosa o qualcuno che non c'è.

«Il giorno del mio compleanno porto da casa due bottiglie per i colleghi d'ufficio, convinto che mi avrebbero fatto gli auguri: mi sono arrivati solo sullo schermo del p. c.; nessuno ha aperto la porta per dirmi: - Tanti auguri! - Così mi sono riportato a casa le due bottiglie assieme a tanta amarezza!»

Assieme ad un Gruppo di amici alpini, da molti anni, riusciamo a fermarci per qualche ora entrando nelle case dei soci che hanno più di 75 anni per portare loro un semplice dono di un panettone e due bottiglie di vino!

Avvisati per tempo attendono il nostro arrivo. Questo abbiamo fatto domenica 21 dicembre 2008. Tutta la famiglia si mobilita e si danno un gran da fare per rendere questo bel momento indimenticabile!

Chi ci prepara il caffè, chi ha fatto il dolce, chi prepara le castagne calde e, come ogni anno, in barba alle buone maniere, non ne rimane neppure una!

La nostra mattinata termina a casa di Emilio, il nostro alpino più anziano e, sopra la tavola, troviamo ogni ben di Dio.

Ci siamo salutati con alcune canzoni di montagna e con quella stretta di mano che vale di più di tante parole.

Tanti auguri alpini!

Il capogruppo Giacomino Semenzin

TV "M.O. T. SALSA"

UN BABBO NATALE PER TUTTI I BAMBINI

Anche quest'anno il Babbo Natale alpino ha portato dei doni ai bambini dei soci e degli abitanti del quartiere. Erano meravigliati nel vedere un Babbo Natale con il cappello alpino!



Bambini e alpini: che bell'incontro!

ZERO BRANCO

UN BABBO NATALE ANCHE A ZERO

In occasione del S. Natale 2008, il 16 dicembre una rappresentanza del Gruppo alpini di Zero Branco, capeggiata dal capogruppo Adriano Barbazza, ha intrattenuto i bambini della scuola materna statale di Scandolara con la visita di Babbo Natale. Per l'occasione è stata donata una lavagna luminosa, un utile ausilio alla didattica.



“Associazione Nazionale Alpini, Gruppo di Preganziol

Ringrazia la cittadinanza per l’impegno dimostrato nel sostenere le iniziative del nostro Gruppo in favore di Associazioni di volontariato ed enti con finalità di assistenza e sostegno a persone in difficoltà.

Nel corso del 2008 le iniziative che ci hanno visti all’opera sono state:

- 16 marzo: vendita colombe pasquali a favore dell’ADMO: devoluti € 1.500;
- 17 maggio: “Lucciolata” a favore dell’Ass. “Via di Natale 2”: devoluti € 2.849,33;
- 16 novembre: lotteria 17° CantAlpini a favore dell’Ass. Jonathan (impegnata in attività culturali e ricreative con persone diversamente abili): devoluti € 1.000;
- 29 novembre: raccolta alimenti a favore dell’Ass. Colletta Alimentare: raccolti kg 3.891 di alimenti per un controvalore di € 2.066;
- 12 dicembre: cena di Natale c/o Casa degli Alpini con il centro diurno disabili “La Cascina” di Paese e famiglie del Gruppo alpini: devoluti € 300;
- Natale 2008: concerto di Natale a Sambughè + Panevin a Preganziol, raccolta offerte a favore della comunità alloggio per disabili “Casa Codato” di

Preganziol: devoluti € 230.

Nella speranza che continuerete ad aiutarci nella nostra opera di aiuto e sostegno alle persone meno fortunate, Vi auguriamo un buono e sereno nuovo anno”.

Questo è il testo che il Gruppo alpini di Preganziol ha voluto divulgare per tutte le piazze del Comune per ringraziare la cittadinanza del sostegno alle iniziative in favore dei più bisognosi.

Oltre alle attività già descritte, il Gruppo ed il coro ANA locale hanno effettuato altre iniziative:

- una serata in compagnia con la comunità disabili “La Cascina” di Paese;

ALPINI, LOCOMOTIVA DELL’ALTRUISMO

- una serata di intrattenimento con la comunità disabili “Casa Codato” di Preganziol;
- una mattinata di domenica di intrattenimento con S. Messa accompagnata dal coro e successivo concerto presso l’Istituto di Provvidenza S. Antonio di Sarmede di Rubano (PD) dove sono ospiti circa 800 persone disabili;
- vigilia di Natale a Sambughè con concerto natalizio e tradizionale scambio di auguri in piazza con vin brulé, cioccolata e panettone;
- oltre a questo, il coro del Gruppo (circa 30 coristi) ha eseguito una ventina di concerti sparsi un po’ per tutta Italia.

*Il capogruppo
Antonio Zanato*

In alto: alcuni membri del Direttivo alla “Lucciolata”;
sotto: il coro ANA di Preganziol.



Con la crisi il bisogno aumenta, ma con gli alpini il Banco Alimentare regge e le donazioni superano ogni record sfiorando le 70 tonnellate

DONARE PER GLI ALTRI NONOSTANTE LA CRISI

a cura di Stefano Maitan



Di solito si usa raccontare una storia dall'inizio, ma questa volta vorrei iniziare dalla fine, per esporvi che cosa sia stata quest'anno la giornata della Colletta Alimentare organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare in collaborazione con la nostra Associazione. In questi giorni stavo leggendo l'ultimo libro "Ritorno" di Nelson Cenci (reduce di Russia dove ha combattuto con il Btg. Vestone, 55^a Cp. con Mario Rigoni Stern, di cui era tenente), un libro molto bello, perché non narra di soli episodi bellici, ma ripercorre in terza persona il percorso umano dell'autore dall'arrivo al fronte sul Don al rientro a casa. Ad un certo punto Cenci, parlando della solidarietà degli alpini, dice che l'uomo, come non può rimanere indifferente ad un cielo stellato, non può restare indifferente al bisogno di chi è in difficoltà, perché, dice, «le nostre mani non sono fatte per offendere ma per aiutare». Questa frase mi ha molto colpito, perché è in sintesi quello che noi alpini abbiamo fatto aderendo alla giornata della colletta alimentare: non siamo rimasti indifferenti alla domanda di aiuto di chi in questo momento così difficile non riesce a volte

ad arrivare alla fine del mese.

Mentre mi accingevo a scrivere la cronaca delle giornate, mi arriva del tutto inaspettata la telefonata di Gianpiero Pegoraro (il responsabile provinciale del Banco) che così esordisce: «Una notizia bellissima, il 20° Rgpt. ha deciso di organizzare un concerto con il coro "Voci della Julia" per il giorno 14 marzo e di devolvere le offerte raccolte a favore delle iniziative del Banco Alimentare!». Ecco che la seconda parte della frase di Cenci riassume con questo gesto tutto il nostro essere alpini, le nostre mani non sono fatte per offendere ma per aiutare. Bravi alpini di Altirole, Asolo, Caselle e S. Vito, credo che il vostro gesto, in aggiunta all'ottimo lavoro svolto nella giornata di novembre, sia un esempio da seguire.

Venendo alla giornata della Colletta Alimentare debbo essere grato a tutti i Gruppi che quest'anno hanno reso possibile, contro ogni profeta di sventura, data la crisi, che il risultato fosse eccezionale e del tutto inaspettato. Riporto soltanto il dato complessivo della nostra Sezione: anno 2007, raccolti 60.000 kg, anno 2008 raccolti quasi 70.000 kg! Bravi alpini, avete dimostra-

to per l'ennesima volta, se ce ne fosse ancora bisogno, quanto grande sia il vostro cuore e la vostra disponibilità ad aiutare chi ha bisogno (nelle foto due momenti della raccolta).

Un grazie particolare al presidente Casagrande ed a tutto il Consiglio Direttivo, che in più di una occasione sono stati di stimolo per il sottoscritto a lavorare con il massimo impegno nell'organizzare la logistica e la dislocazione dei volontari sezionali; questi ultimi hanno risposto in modo sempre crescente, tanto che ora oltre i 2/3 dei Gruppi sono coinvolti.

Quest'anno abbiamo avuto la fortuna di vedere aderire alla Colletta Alimentare ben 7 nuovi supermercati e sempre siamo riusciti nell'intento di trovare uno o più Gruppi che presidiassero questi nuovi punti vendita. Questo è un bel segnale, vuol dire che il nostro motto "Onorare i morti aiutando i vivi" è sempre più radicato ed il più delle volte fa muovere i Gruppi in modo autonomo.

Grazie ai Capigruppo ed agli alpini per come hanno saputo rendere speciale questa giornata.

*Il responsabile sezionale
Stefano Maitan*

Premio Consumo Sostenibile Tesi di Laurea

Anche quest'anno la Fondazione ICU (Istituto Consumatori Utenti) propone agli autori di tesi di laurea su materie consumeristiche il Premio Consumo Sostenibile. Le tesi devono trattare argomenti che riguardino in particolare: economia solidale, commercio equo e solidale, risparmio e lotta agli sprechi, ecc. Al Premio Consumo Sostenibile sono ammesse tesi discusse nelle Università italiane, negli anni accademici dal 2000-2001 in poi, inviate entro il 30 settembre 2009 alla Fondazione ICU, in viale Venezia, 7 - 30171 Venezia-Mestre. Il Bando completo e la scheda di partecipazione possono essere scaricati dal sito web www.fondazioneicu.org.



MUSANO

AIUTARE CON UN SORRISO

29 novembre 2008: giornata nazionale della "Colletta Alimentare" organizzata dalla fondazione "Banco alimentare onlus" che ha come scopo la raccolta di generi alimentari a lunga scadenza da destinare ad Associazioni varie (mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza ecc.).

Quest'anno il nostro Gruppo alpini ha aderito all'iniziativa e, essendo la prima volta, ha voluto

farlo in modo significativo. Ha interpellato i titolari del supermercato "da Piero" di Musano, che hanno risposto con entusiasmo. Abbiamo allestito il nostro capannone nel parcheggio esterno e oltre a raccogliere e catalogare i prodotti alimentari donati, abbiamo servito gratuitamente agli avventori del negozio vin brulè, cotechini, crostini, mortadella e trippa gentilmente offerti dai titolari del negozio. La generosità dei nostri paesani (e non solo) non si è fatta attendere e già dal primo mattino la raccolta è iniziata copiosa. La pioggia ed il freddo hanno accompagnato la giornata, ma non hanno spento il clima festoso creatosi. Simpatica è stata una signora che al momento della consegna della sua "offerta" ha detto: «Non ho capito bene, ma di voi alpini mi fido!».



COSTE

CRESPIGNAGA

MADONNA DELLA

SALUTE

UNA FESTA PER LORO



Anche quest'anno, nella domenica prima di Natale, è stata organizzata la giornata natalizia per i disabili.

Una giornata di festa organizzata dal Gruppo alpini di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, presso la nuova sede, sita nei colli asolani inaugurata da pochi mesi in occasione dell'adunata sezionale (foto in alto).

Al centro della ma-

nifestazione, naturalmente, il pranzo offerto dal Gruppo in collaborazione con alcuni imprenditori della zona che, grazie alle loro offerte, hanno reso possibile tutto ciò.

Il programma della giornata, inoltre, prevedeva una lotteria gratuita per tutti i ragazzi partecipanti dove ognuno ha ricevuto qualche dono in vista del Santo Natale.

Come scopo principale ci si proponeva di realizzare una giornata che vedeva le famiglie dei diversamente abili, assieme

SOLIDARIETÀ

Abbiamo ricevuto i complimenti da parte di alcuni responsabili provinciali della Colletta Alimentare intervenuti presso il nostro capannone, per il modo nuovo e diverso di affrontare l'iniziativa unendo l'utile al dilettevole; gli stessi sono poi rimasti nostri ospiti per la pastasciutta di mezzogiorno. Alla chiusura del negozio abbiamo consegnato presso il centro raccolta di Ponzano gli scatoloni di generi alimentari per un totale di 450 kg. Un ringraziamento va a quanti hanno collaborato e contribuito per una giornata davvero speciale a conferma che l'unione nello spirito alpino fa la forza e che non c'è modo migliore che aiutare il prossimo col sorriso (nella foto: tutti i partecipanti posano con i titolari del supermercato interessato).

ai loro cari, partecipare ad un momento conviviale seguito da intrattenimento ed animazioni.

Le Associazioni partecipanti a tale avvenimento aiutano ogni anno circa una cinquantina di persone con disabilità (foto a lato), residenti nei paesi limitrofi, al fine di ritrovare l'autonomia sociale, a ricevere i servizi di riabilitazione e l'assistenza di cui hanno bisogno, e non ultimo condurre una vita dignitosa e felice.

«E' un appuntamento che ripeteremo con gioia ogni anno - ha spiegato il capogruppo Flavio Baldissera - un'occasione per essere vicini a queste importanti strutture e a dei ragazzi meno fortunati, ma pure un momento di arricchimento personale per tutti noi dove il vero spirito alpino può dare il meglio di sé. Sono altresì felice della massiccia partecipazione dei nostri ragazzi nell'organizzazione dell'evento».

Vi diamo appuntamento quindi al prossimo anno...

Daniele Cremasco



SOLIDARIETÀ

ODERZO, 23 NOVEMBRE 2008: GLI ALPINI OPITERGINI FESTEGGIANO IL DECENNALE DEL CENTRO DISABILI "IL MOSAICO"

10 ANNI DI SOLIDARIETÀ PER "IL MOSAICO"



Il centro diurno per disabili "Il Mosaico" di Oderzo ha festeggiato domenica 23 novembre 2008 il decennale della sua apertura, in ricordo della solenne inaugurazione avvenuta il 22 novembre 1998. Alla manifestazione hanno partecipato a pieno titolo anche gli alpini della nostra Sezione, presenti il presidente sezionale Luigi Casagrande e numerosi Gagliardetti. A pieno titolo, perché il manufatto che accoglie gli ospiti e il personale della cooperativa "Insieme si può" fu completamente ristrutturato, tra il 16 febbraio 1996 e il 1° settembre 1998, proprio dalle penne nere trevigiane e in particolare da quelle opitergino-mottensi, sotto la direzione tecnica dello stesso geometra Casagrande, con l'allora sindaco di Oder-

zo, Giuseppe Covre, principale promotore dell'iniziativa di trasformare il padiglione in disuso dell'ex ospedale psichiatrico in un centro diurno per dare ospitalità ai ragazzi disabili. È stato questo un merito degli alpini che tuttavia deve essere condiviso con l'allora USL opitergino-mottense e con i Comuni della zona.

Dopo la cerimonia dell'Alzabandiera e gli onori resi ai Caduti dal sindaco di Oderzo Pietro Dalla Libera, dal presidente Casagrande, dal capogruppo opitergino Carlo Vendramini e dal "vecio" Paolo Verardo (con altri volontari sempre presente in cantiere), le autorità si sono succedute nel porgere il loro saluto e nello svolgere alcune considerazioni sul senso della struttura "festeggiata".

Infatti, al di là dell'apprezzamento per il lavoro degli alpini – ormai un "classico" in occasioni del genere – gli oratori si sono concentrati soprattutto sulla necessità di garantire a chiunque il diritto di cittadinanza, come ha fatto il sindaco di Motta di Livenza Paolo Speranzon, e di assicurare la competenza nell'erogazione del servizio e l'impegno per migliorarlo, come ha affermato Romano Astolfo, in rappresentanza dei Sindaci della zona. Una consapevolezza emersa

anche dalle parole di Gerardo Favaretto, direttore dei servizi sociali dell'ULSS n° 9, di Renata Gherlenda, responsabile area disabili della stessa ULSS, e di Paolo Michielin, direttore del distretto socio-sanitario n° 4, il quale ha sottolineato la costante evoluzione della struttura (che dovrà in futuro occuparsi anche della disabilità adulta), l'impegno dei ragazzi, la riconoscenza delle famiglie e la professionalità degli operatori.

Dopo i discorsi delle Autorità, i presenti hanno visitato i laboratori del centro, che vedono quotidianamente impegnati gli ospiti in una struttura perfettamente curata dal personale anche nell'aspetto esteriore. È stato un piacere per gli alpini a suo tempo protagonisti della ristrutturazione rivedere il lavoro compiuto. Soprattutto è stato piacevole, girando per corridoi e sale del centro, sentire le penne nere ripetere la faticosa domanda "Te ricorditu?", per sottolineare non solo il ricordo delle condizioni di partenza dell'edificio ma anche per evidenziare con orgoglio il valore dell'opera prestata. Segno che la fiducia data dodici anni fa ai 513 tra alpini e amici degli alpini era stata – secondo le parole di Luigi Casagrande – effettivamente "ben riposta".

Giampietro Fattorello

In alto: gli ospiti del centro attendono gli alpini sul piazzale;
sotto: il presidente Casagrande e il sindaco Dalla Libera rendono omaggio ai Caduti.



BRUNO CROSATO "SE SBOTTONA"!

Due chiacchiere (anche serie) con il nuovo coordinatore sezione di P.C.

È subentrato lo scorso novembre al dimissionario ed indimenticato Gian Carlo Finelli, è da sempre persona attiva "da prima linea", ora deve fare per necessità di cose anche il regista e starsene seduto, qualche volta, dietro ad una scrivania. Abbiamo volutamente aspettato che si insediassse, che prendesse confidenza con l'ambiente che, anche se non nuovo, però poteva apparire differente. Lui, però, era già partito in quarta, con la lancia in resta, sempre disponibile ma praticamente quasi mai fermo (da sembrare una cavalletta), raggiungibile (per telefono) ma introvabile (o quasi). Alla fine, non sappiamo come, siamo riusciti in qualche modo a "placcarlo" e a strappargli un momento da dedicare a "Fameja Alpina".

• **Allora, Bruno, cominciamo con la classica, scontata, domanda: Cosa ti sembra essere il nuovo coordinatore?** (è come chiedere a chi si è sposato da appena due ore che effetto gli faccia... occhiata significativa di traverso come per dire: «Ma va a rem...!», risponde però seriamente, dopotutto la domanda tanto banale non è).

• **Decisamente è stata una sensazione nuova, diversa, molto diversa anche da quelle che ho provato fino adesso perché diverso è il ruolo che devo ricoprire.** Sono responsabile delle squadre alpinistiche del 3° Raggruppamento della PC ANA, quindi un ruolo importante e di responsabilità, però è più dinamico, ci si muove in modo differente. Anche qui è tutto dinamico, anzi a volte frenetico, soprattutto per le tante pratiche che bisogna seguire, per le carte che si devono mandar via, per le scadenze che non si devono dimenticare, per i contatti e i problemi piccoli e grandi che non si possono trascurare, tutto ha la sua importanza. Se lì si può avere una visione abbastanza mirata, relativa alla specialità, qui invece si deve avere una visione a 360 gradi e considerare ogni cosa.

• **Hai incontrato difficoltà?** (altra occhiata eloquente).

• Certo che ho incontrato, e incontro, difficoltà! Mi sembra ovvio. Qui ci vorrebbe una persona non dico a tempo pieno, ma quasi. Ho un lavoro che mi impegna fino a sera; dopo, a fine giornata, prendere in mano la Protezione Civile a volte può essere abbastanza gravoso. Per ricavarci poi degli scampoli di tempo per degli appuntamenti con Enti ed Istituzioni mi tocca fare a volte dei salti mortali. Per fortuna c'è chi è disposto a collaborare e mi dà volentieri una mano, distribuendoci così talora i compiti. Difficoltà poi ne ho trovate non poche, sia in sede che fuori. Di punto in bianco mi sono scoperto a gestire una situazione di cui non ero del tutto a conoscenza, non sapevo spesso quali fossero le effettive problematiche, dove fossero le carte, non conoscevo i referenti o i contatti necessari nella nostra realtà del volontariato. In sostanza non avevo ricevuto le dovute consegne; avrei preferito, anzi avremmo tutti preferito,

che il passaggio tra Gian Carlo che lasciava ed io che subentravo fosse stato più graduale, morbido, che egli ci avesse supportato nel primo periodo, purtroppo così non è stato, peccato! Comunque, adesso, un po' alla volta, sistemeremo quello che c'è da sistemare, abbiate pazienza.

• **Quale è la tua linea di condotta, quali le iniziative che intendi intraprendere, i programmi dell'unità di Protezione Civile?** (ora lo sguardo è decisamente più rilassato anche se determinato, d'altronde queste sono le tematiche che più lo entusiasmano, sono "pane per i suoi denti").

• Innanzi tutto vorrei puntare sull'informazione, sulla formazione e poi viene la pratica. I volontari oggi giorno devono sapere

che ruolo assumono, non si può più operare alla cieca o improvvisare, ne va di mezzo la sicurezza nostra e di chi soccorriamo e la professionalità, dobbiamo essere affidabili e dare risposte concrete e qualificate. D'altra parte la nuova legge sulla sicurezza ci porrà dei paletti che anche noi volontari dovremo ben osservare. A dicembre, a questo proposito, abbiamo tenuto all'auditorium di Falzè di Trevignano un incontro aperto a tutti dove si è discusso di questa legge ed è stato anche motivo di consolidamento dei legami con la Provincia e la Regione, presenti al dibattito con i loro Assessori e rappresentanti (a pag. 30, ndr). C'era anche il nostro coordinatore del 3° Raggruppamento, D'Incà. Oltre al corso

per lavorare in sicurezza in ambiente ostile, abbiamo fatto con la Provincia quello base e stiamo facendo quello per i nostri capisquadra: i volontari devono essere formati! Ci sono poi dei progetti in essere con il Centro del Volontariato. Altro momento importante è stato il recente convegno in tema di protezione civile a Ponzano con i Sindaci dei sedici Comuni convenzionati (a pag. 28, ndr).

• **Cosa ti aspetti dai volontari?** (stessa espressione di prima, forse un po' più seria).

• Auspico da parte loro una maggiore consapevolezza del ruolo che ricoprono che può richiedere impegno, sacrificio e attenzione, ogni loro azione dovrà essere attentamente ponderata e non solo mossa dall'entusiasmo o dal primo istinto, la prudenza prima di tutto. Inoltre forse bisognerà rivedere la posizione di alcuni di essi: l'intento è di saper fare squadra e, se non sono quasi mai presenti... vedremo. Io, da parte mia, do la massima disponibilità, nei limiti del possibile; ben venga poi chi può dare una mano all'interno della struttura. E mi scuso se magari in un qualche momento non ho dato retta a tutti, anche a chi si era reso disponibile, ma il trambusto c'è stato anche per me, credetemi.

• **Bene, Bruno, credo che per il momento possa bastare, avremo modo di riprendere questi ed altri argomenti in futuro, ti ringraziamo e ti lasciamo libero.**

• **Con un'espressione decisamente rilassata.**

• «To santua siora, ...andemo a beverse qualcosa!».

Gianni Frasson



SINDACI E PROTEZIONE CIVILE ANA PER UN DIALOGO CONCRETO

a cura di Gianni Frasson

**Incontro a
Ponzano
Veneto con le
Amministrazioni
locali
convenzionate**

Erano tutti presenti venerdì 13 febbraio i sedici Comuni convenzionati con la nostra Sezione per il servizio di Protezione Civile in caso di pubblica emergenza (rappresentati quattordici direttamente dal loro Sindaco e Assessore alla Protezione Civile e due dall'Assessore designato) al convegno sul "Ruolo e compiti delle Amministrazioni locali nel sistema di protezione civile" tenutosi a Ponzano V. presso la barchessa comunale di Villa Rubbi-Serena.

Un grazie innanzitutto agli amici alpini di Ponzano per la parte organizzativa e al loro Sindaco per la disponibilità e l'ospitalità dimostrate, ma altrettanto un doveroso grazie al coordinatore sezionale Bruno Crosato perché, come ha sottolineato il nostro presidente Luigi Casagrande nel suo saluto, sua è stata l'idea di voler invitare gli Amministratori ad un incontro con il fine di creare

una maggiore e necessaria sinergia tra la Sezione e i Comuni convenzionati, nell'intento anche di fare chiarezza su alcune problematiche che possono emergere.

Ha fatto gli onori agli intervenuti il sindaco di casa, Claudio Niero, che, sostanzialmente, ha affermato che la cultura della protezione civile è una conquista che gradualmente stiamo realizzando nel nostro territorio con tutte le sue fragilità governate grazie anche all'intervento della Protezione Civile stessa; questa maggiore consapevolezza deve però poi tradursi in concreto definendo con chiarezza compiti e ruoli ad essa affidati nella necessità di avere una struttura in grado di intervenire in caso di bisogno senza perdere d'efficacia nella propria azione. Importanti quindi, non da meno, le funzioni del Sindaco ma anche le risorse, il tutto con l'auspicio di un'operatività sì essenziale, ma allo stesso tempo efficiente.

Uno dei relatori è stato Gabriele Martini, funzionario del Servizio Protezione Civile della Regione del Veneto e responsabile dell'Ufficio Rapporti con gli Enti locali, Programmazione, Comunicazione, Formazione ed Informazione. Secondo il suo parere la tematica sulla protezione civile si è prestata in questi ultimi anni a importanti riflessioni. Con un territorio

profondamente segnato come il nostro la Protezione Civile si è vista crescere a livello individuale come a quello di Amministrazioni, con la Regione stessa partecipe e di supporto a favore di Enti e volontariato. E in questa evoluzione obiettivo della Regione è quindi di incidere maggiormente nel territorio e nelle coscienze delle persone, tenuto conto anche che la normativa, che negli anni si è andata via via perfezionando, dà competenze sempre più mirate agli organi e agli Enti locali, cominciando dai Comuni (primi attori in uno scenario d'emergenza), a seguire le Province e le Regioni. Infine lo Stato con il suo intervento sussidiario. Una parola infine sui contributi messi a disposizione dall'Ente da lui rappresentato e un invito ai volontari, sulla base del nuovo decreto legge sulla sicurezza, a continuare ad operare con la dedizione di sempre, cercando di essere più prudenti, perché anche così si fa prevenzione, nell'intento primario della Protezione Civile di fare di tutto e di più negli interventi di calamità quale naturale supporto alle Istituzioni.

Ha preso poi la parola Maurizio Girola, responsabile della Commissione nazionale per l'informatica PC ANA, ma anche esecutore di piani d'emergenza e collaboratore con gli Enti locali per l'esecuzione





degli stessi. Egli ha ribadito in sostanza il concetto che il Sindaco nel suo territorio è la protezione civile: lo è come figura di governo e come amministratore, è lui che in emergenza dà il primo soccorso alla sua popolazione. Ma da solo non ce la può fare, né tanto meno, può improvvisare. Di qui la necessità di avvalersi di una struttura individuata e sempre più con-

solidata ed affiatata in grado di supportarlo nelle sue funzioni, realizzando e verificando già nella situazione ordinaria (in altre parole "in tempo di pace") i protocolli di intervento indicati nei piani di emergenza di cui ormai quasi tutti Comuni si sono dotati. Determinanti perciò simulazioni ed esercitazioni aventi lo scopo di un controllo delle azioni, di una verifica

dei ruoli ricoperti e della loro efficacia. Girola ha tracciato un'esauriente panoramica delle leggi che regolano la materia e delle procedure da attivare in caso di emergenza, in cui il Comune dovrebbe mettere razionalmente e proficuamente in campo in parte o tutte le proprie risorse e, se necessario, chiedere aiuto alle strutture superiori se non fosse in grado di farcela da solo. Anche lui si è soffermato sulle figure dei volontari, sulla loro attivazione in emergenza, su ciò che possono fare e su ciò che non devono fare. Ma anche un invito finale a tutti, Enti, Istituzioni ed Associazioni, ad attivarsi per far crescere il volontariato, in modo da averlo a disposizione quando serve in modo adeguato: nella nostra realtà, nella nostra società è una risorsa!

Sopra: il tavolo della presidenza della riunione: sta parlando il sindaco Niero; a pag. 28: gli Amministratori ascoltano attenti.

SILEA-CENDON

NUOVE DOTAZIONI ALLA PROTEZIONE CIVILE

I Gruppi alpini di Silea e Cendon, nel Comune di Silea, hanno fatto un altro passo avanti nella collaborazione con l'Amministrazione comunale, dopo la firma della Convenzione per la collaborazione nella Protezione Civile avvenuta il 15 ottobre 2008 alla presenza del coordinatore dimissionario Gian Carlo Finelli. I due Gruppi hanno ottenuto dal sindaco Silvano Piazza e dalla sua Giunta l'utilizzo di un ufficio-magazzino per la P. C. ottenuto dalla divisione ad hoc della nuova struttura che serve da magazzino comunale sito in via Cendon, vicino agli impianti

sportivi comunali, proprio dietro all'area adibita a CERD.

Nella mattinata di domenica 14 dicembre 2008, alla presenza di numerosi alpini dei due Gruppi, con i Capi-gruppo e i Gagliardetti davanti, il coordinatore Bruno Crosato ha firmato la nuova dotazione donata dal Comune prima del taglio del nastro inaugurale e di un breve rinfresco di rito all'interno della struttura (foto sotto): in futuro il Comune potrà donare altri materiali necessari alla P. C. alpina e ampliare, all'occorrenza, la struttura che accoglie gli alpini, i quali intanto possono utilizzarla per riporre attrezzature, archiviare documenti ma anche ritrovarsi per le riunioni, visto che nessuno dei due Gruppi, per ora, possiede una sede costruita in proprio.



Riunione straordinaria
di Protezione Civile
per verificare la
situazione della nostra
organizzazione e le
problematiche future

LE ISTITUZIONI RISPONDONO ALL'APPELLO DELLA P. C.

Nell'Auditorium di Falzè c'erano un po' tutti il 5 dicembre 2008 per una riunione straordinaria indetta dal coordinatore sezionale Bruno Crosato per dare alcune indicazioni sulla situazione della nostra Protezione Civile e chiedere novità alle Istituzioni locali relativamente alla nuova legge quadro 81, che potrebbe creare, quando entrerà in vigore il 15 maggio p.v. seri problemi ai nostri vertici di P. C. e ai volontari.

Alle 20.30, dinanzi a un auditorium zeppo di volontari, capisquadra e anche Autorità civili, erano seduti al tavolo delle Autorità competenti il presidente sezionale Luigi Casagrande, l'assessore provinciale alla P. C. Mirco Lorenzon, l'assessore alla P. C. del Comune di Trevignano Loris Borsato, il responsabile alla P. C. regionale Gabriele Martini, il coordinatore di P. C. del 3° Ggpt. ANA Orazio D'Inca, il responsabile informatico del 3° Rgpt. ANA Maurizio Giralà e, naturalmente, il nostro Bruno Crosato. Successivamente, attesissima, la massima autorità regionale per la P. C. l'assessore dott.ssa Elena Donazzan (in alto: il suo saluto all'Assemblea) è arrivata con un po' di ritardo a causa di altri impegni istituzionali.

Crosato ha fatto presente che il numero dei nostri volontari si aggira sulle 750 unità, evidenziando che potrebbero

essere necessari dei tagli per quei volontari che non abbiano passato i corsi obbligatori che servono a dare uno status ritenuto idoneo a partecipare alle attività pratiche. Infatti, fin dalla sua elezione in carica, Crosato ha dichiarato che prevede di fare informazione, formazione e solo successivamente, con la certezza dei risultati raggiunti e di volontari effettivamente in grado di lavorare, portare sul campo gli insegnamenti recepiti. Ha poi indicato un organigramma provvisorio della P. C. sezionale: luogotenenti saranno Gianni Frasson, Andrea Veronese, Paolo Lucheroni, Oscar Miotto, Renzo Dalla Francesca.

Infine, Crosato ha fornito un elenco di corsi interni alla P. C. ed anche esterni che si sarebbero tenuti a partire già dal gennaio 2009 per iniziare immediatamente a rendere operativa la sua P. C. Ma la particolarità della serata, e non poteva essere differente, era legata alla discussione riguardante le novità di legge introdotte dal Governo italiano per la sicurezza nell'ambiente di lavoro, che coinvolge appieno anche il mondo del volontariato e quindi anche la Protezione Civile alpina. Se la legge quadro 81 dovesse entrare in vigore senza modifiche dal 15 maggio 2009, col testo attuale, causerebbe una vera e propria rivoluzione che manderebbe in tilt il nostro sistema operativo: un sacco di normative in più da rispettare, i vertici equiparati, a livello di responsa-

bilità e adempimenti, a datori di lavoro, una burocrazia assurda da osservare e l'impossibilità a svolgere la gran parte dei compiti per i quali siamo chiamati adesso. I vertici sezionali e della nostra P. C. non sono molto convinti di potersi assumere le nuove responsabilità: non si capisce quali novità dovrebbero introdurre a livello di qualifiche, attività da svolgere, formazione dei volontari, coperture assicurative e quant'altro. La sede nazionale sta cercando di adoperarsi per capire cosa fare entro i termini stabiliti (ma anche tante altre Associazioni o Enti lo stanno facendo: ci si auspica che venga fatto slittare almeno il termine indicato della metà di maggio...), come ha evidenziato in maniera chiara il responsabile per il 3° Rgpt. Della P. C. D'Inca. Molte sono state le domande dei responsabili locali, quali Crosato stesso e l'assessore alla P. C. di Trevignano Borsato, per capire quali possano essere le conseguenze della mancata osservanza delle nuove normative: le risposte dei responsabili di più alto livello istituzionale, quali l'assessore provinciale Lorenzon e l'assessore regionale Donazzan, sono state tutte di tipo elusivo, tese quindi a smorzare i toni della protesta per una simile impostazione che presto verrà sancita dalla Gazzetta Ufficiale, perché tutti convinti che, grazie a un costante lavoro di verifica delle varie realtà coinvolte e di modifica di alcuni commi della normativa, nel corso dei prossimi mesi si possa giunge-

re a una soluzione accomodante che eviti di far chiudere la nostra e tante altre realtà di volontariato rivolte alla salvaguardia e al benessere delle nostre comunità. Infatti, per i nostri vertici, con una legge lasciata esattamente così com'è, la soluzione per il futuro della P. C. sarebbe inesistente, perché risulterebbero troppo pesanti le conseguenze per l'enorme peso della responsabilità che ricadrebbe sui vertici. Si pensa che le Istituzioni nazionali non vorranno abbandonare un servizio di Protezione Civile gratuito e di grande professionalità, com'è ora quello alpino e non solo, per creare un sistema diverso, magari più professionale ma anche difficilmente gestibile e molto più costoso.

In attesa di sapere cosa succederà nei prossimi mesi, ma soprattutto di avere notizia finalmente di una modifica alla normativa, la riunione di Falzè si è conclusa con le idee un po' più chiare per molti aspetti mai ben definiti in precedenza e la sensazione che comunque le Istituzioni locali, attente alle esigenze degli alpini e della P. C. per la quale hanno sempre avuto un occhio di riguardo e stipulato in suo favore numerose Convenzioni locali, non ci lasceranno abbandonati al nostro destino ma daranno battaglia nei confronti dei legislatori di Roma per ottenere delle modifiche basilari alla normativa.

P. B.





PADOLA, 7-8 FEBBRAIO 2009: 74° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SCI DI FONDO

TREVISO FA ANCORA BELLA FIGURA

Non certo con le migliori condizioni meteorologiche si è svolto quest'anno il 74° Campionato Nazionale ANA di sci di fondo a Padola di Comelico (BL), splendida località a quota 1.215 metri, punto d'incontro tra turismo invernale ed estivo, con splendide piste per lo sci di fondo e interessanti percorsi di sci alpinismo tra incantevoli bellezze naturali del paesaggio montano, il 7 e 8 febbraio organizzato dal Gruppo di Comelico Superiore (Sez. Cadore). Bisogna anche doverosamente ricordare che Padola si trova ai piedi di famose montagne come il Gruppo della Croda Rossa e del Popera, che sono separati dalla forcella del Passo Sentinella, luoghi ben noti a noi alpini, in cui i nostri padri hanno eroicamente combattuto durante la Prima Guerra Mondiale.

Venendo alla cronaca dell'avvenimento, nella giornata di sabato c'è stato l'incontro dei partecipanti con la sfilata dei Gagliardetti, Alzabandiera e deposizione di una corona al monumento ai Caduti delle due Guerre Mondiali; hanno fatto seguito la sfilata folkloristica con distribuzione di vin brulè, thè e "tzopi" e infine la S. Messa nella chiesa di S. Luca. Il tutto tra montagne di neve che hanno reso un po' difficoltoso a parecchi atleti raggiungere Padola ma, come noto, se gli alpini vogliono non si fermano mai e molti sono arrivati la domenica mattina con la solita levataccia ancora prima dello spuntare dell'alba. Domenica quindi, tutti a posto, tanti atleti, tanta buona volontà e i "nostri" questa volta anche in buon numero (6: non male rispetto al passato...), pronti per la competizione.

La gara si è svolta a tecnica libera su percorsi di 15, 10, 5 Km. suddivisi per categorie a seconda

dell'età ed i nostri atleti hanno così partecipato:

cat. A 2 Gobbo Flavio (Gruppo di Gaiava del M.); cat. A 3 Tonello Rodolfo (Gruppo di Fontanelle); cat. A 4 Panontin Roberto (Gruppo di Motta di L.) e Mion Attilio (Gruppo di Zero Branco); cat. B 2 Bianchetti Giulio (Gruppo di Gaiava del M.) e Schiavo Stefano (Gruppo Treviso "M.O. T. Salsa") - Eccoli schierati assieme nella foto.

E' mancato all'appello per un disguido Roberto Pegorer di Treviso, recentemente iscritto, ma contiamo di averlo nelle prossime manifestazioni, perché anche in questa specialità del fondo il gruppo si è formato e certo aumenterà. Volontà e disponibilità non mancano e quindi è un buon motivo per essere cautamente ottimisti. Per quanto riguarda le prestazioni, esse sono state nella norma con piazzamenti onorevoli in linea di massima a metà classifica: d'altronde queste sono le nostre attuali possibilità, però sono da sottolineare molta volontà e caparbietà e perciò dobbiamo dare merito ai nostri bravi "ragazzi" che, su una gara in cui partecipavano 372 atleti, si sono classificati come sezione al 23° posto, sicuramente migliorabile come squadra, perché noi "cittadini" a livello individuale non possiamo competere coi "montagnini" come Alfio Di Gregorio che, come nel 2002 e 2004, anche quest'anno si è aggiudicato il titolo italiano assoluto.

Per finire due parole vorrei spenderle per i "veci" del Gruppo, Giulio Bianchetti e Stefano Schiavo, entrambi classe 1945, che hanno ben figurato nella loro categoria e sicuramente potranno essere di valido esempio ai giovani, non solo di agonismo sportivo, ma anche di serio impegno e sana alpinità.

Giorgio Zanetti

TROFEO "GEN. ANTONIO SCARAMUZZA DE MARCO"

Come noto ogni anno viene stilata una classifica nazionale per Sezioni in base ai punteggi conseguiti dagli atleti nelle diverse gare nazionali ANA: sci alpinismo, sci di fondo e slalom, marcia individuale in montagna, marcia di regolarità e a staffetta, tiro a segno con pistola e carabina. Nel 2008 l'attività sportiva della nostra Sezione ha avuto un incremento di forze nuove e i risultati indicano che Treviso nella classifica nazionale del 2007 si trovava al 23° posto con 31 atleti e 1.169 punti, ma nel 2008 è salita al 18° posto con 45 atleti e 1.538 punti.

È stato fatto un buon lavoro e i dati lo confermano. Speriamo di migliorare ma, a parte l'impegno degli organizzatori, anche gli atleti devono farsi parte attiva, dando spontaneamente la loro disponibilità. È sempre comunque da tenere in debita considerazione dove si svolgono i campionati italiani, in località a volte molto lontane che ne rendono difficile la partecipazione per motivi di disponibilità economiche e personali.

Il Gruppo Sportivo



TUTTO IL MONDO DI GUARESCHI, UN SUCCESSO

a cura di Francesco Zanardo



Al Portello Sile, da febbraio ad aprile va in scena la vita di Giovannino Guareschi



Nello splendido auditorium della chiesa di S. Croce, presso la sede universitaria di Treviso, gremito in ogni ordine di posti, davanti ad un pubblico già sorpreso dal breve video dell'intervista di Indro Montanelli a Guareschi, è stata presentata la quarantesima mostra organizzata "Al Portello Sile": "Tutto il mondo di Giovannino Guareschi" (in alto e a lato: due cartoline che pubblicizzano l'evento).

Il giornalista e scrittore Giovanni Lugaresi, presidente del "Club dei Ventitré", che tiene viva la memoria dello scrittore della "bassa", ha affermato che nella mostra che si sarebbe poco dopo inaugurata al Portello non si raccontava solo la vita breve ed intensa del Giovannino ma anche un periodo di storia durante il quale egli fu importante protagonista.

L'architetto Giancarlo Coppola ha illustrato i rapporti tra

Guareschi e suo padre Arturo che assieme occupavano il letto a castello nel lager di Bremerwerde. Guareschi sotto scriveva, Coppola sopra musicava ed illustrava tracciando così un nuovo spaccato di vita trevigiana. La vita del "gatto nero", "dell'hotel Treviso", delle prime orchestre trevigiane di musica leggera, la vita raccontata nelle immagini di "C'era una volta" concesse agli alpini trevigiani da Stefano Bravin di Pradipozzo, paesetto del portogruarese dove è eretto un monumento a don Camillo e Peppone.

"L'Artensemble Group" ed il coro "Eravamocantanove" hanno eseguito a conclusione alcuni brani della "Storia di Natale".

La mostra allestita "Al Portello Sile" ha superato ogni aspettativa, con oltre 2.500 visitatori nelle tre settimane di apertura ed è stata vista oltre che da vari estimatori del Guareschi anche dai molti allievi dello "Stefanini" e del "Besta" del

maestro Coppola.

Moltissime le sorprese per chi accoglieva i visitatori e al termine ascoltava con i complimenti le loro storie. L'anziano dottore con la scatola delle sigarette "don Camillo"; la figlia ed il figlio dell'ufficiale col vecchio volume illustrato da restaurare; il generale degli alpini della baracca accanto, dove i nostri protagonisti andavano a "recitare" il "Bertoldo"; il farmacista con la raccolta completa del "Candido"; la vecchia signora che per tre giorni arrivava all'apertura e se ne andava all'ora di chiusura, al mattino ed al pomeriggio; le due universitarie che stavano preparando la tesi di laurea, e i tanti, tanti amici; persone semplici che avevano visto qualche film di don Camillo alla televisione, e, che sorpresa, ancora veneravano il Guareschi e lo stesso Coppola e, finalmente, tanti alpini.

GIOVANNINO GUARESCHI: PRESENTATA ANCHE UNA BIOGRAFIA INEDITA

Le conferme hanno un valore indiscutibile e il fatto che, dopo il successo della mostra "Tutto il mondo di Guareschi" "Al Portello Sile", un pubblico foltissimo e interessato sia intervenuto alla presentazione del volume di Guido Conti "Giovannino Guareschi: biografia di uno scrittore" (Rizzoli) è molto significativo.

In effetti, la sala di Ca' dei Carraresi era strapiena, il tardo pomeriggio del 20 marzo scorso, quando il giornalista Giovanni Lugaresi ha intervistato l'autore: giovane romanziere e saggista parmense noto al pubblico trevigiano anche perché finalista al Premio Comisso.

Dopo il saluto di Francesco Zanardo e un intervento dell'assessore provinciale alla cultura Marzio Favero, Lugaresi ha presentato Conti e quindi gli ha rivolto una serie di domande. Secondo il biografo, Guareschi rappresenta un caso raro nel panorama culturale: umorista contro ogni retorica, assertore della libertà della persona costi quel che può costare (sia il lager nazista o la galera italiana), e poi il fatto di avere anticipato fenomeni che nel nostro tempo sono letteralmente esplosi, dallo sfregio al paesaggio ai guasti provocati dalla tv. Un Italiano, infine, che fu testimone e protagonista ad un tempo di eventi epocali e che ha saputo dare un sorriso sereno al mondo.



GRANDE FESTA PER "IL DIARIO DI DON GIULIO"

Il 22 novembre 2008 oltre 250 concittadini si sono stretti a Santandrà attorno alla scrittrice Stefania Salvadori per la presentazione del suo libro "Il diario di don Giulio". La cerimonia è stata ospitata nella sede della Pro-Loco locale.

Il sindaco Sergio Zappalorto, orgoglioso degli alpini che sanno fare anche cultura e memoria, si complimenta con Stefania che definisce «modesta sotto il profilo comportamentale, ma grande nella sua qualità di scrittrice appassionata della storia delle genti più umili».

L'alpino Loris Conte si fa portavoce del capogruppo Rino Furlan, convalescente, e porta i saluti di Luigi Casagrande, presidente della Sezione ANA di Treviso.

L'assessore provinciale alla Cultura Marzio Favero si sofferma sull'aspetto della guerra che non passa mai; infatti, i suoi effetti nefasti si fanno sentire ancor oggi, a 90 anni di distanza da quella definita "Grande Guerra".

Il prof. Giuliano Simionato mette l'accento sulla tragedia dei profughi, che non volevano staccarsi dalla propria terra e che erano malvisti dove

arrivavano. L'autrice traccia la sintesi del suo lavoro. Racconta come negli archivi ufficiali non esista la vera storia delle genti, quella che lei definisce «"memoria di una coralità umana", la nostra storia, con meno valore celebrativo e più consapevolezza». È questa, infatti, che si trova nei diari di don Giulio.

L'opera è stata commissionata dal Gruppo alpini partendo da una ricerca sulla locale Associazione Combattenti e Reduci di Guerra che, per l'esiguo numero rimasto e per mancanza di una sede, ha affidato la bandiera al Gruppo di Santandrà, che non si è accontentato di custodirla, ma ha voluto conoscerne la storia e renderla nota alla popolazione.

Gli interventi sono stati intercalati da struggenti canti dedicate agli alpini e alla nostra terra da parte del coro "Voci del Bosco", che qui è di casa, e di cui abbiamo già raccontato in "Fameja Alpina" (vedi n° 1/2007).

Poi è toccato al coro "Code di Bosco" di Orsago raccontarci le storie degli alpini. In

particolare, nell'ultima cantata strapopolare dedicata alle donne "E la dis" ha divertito la platea con una interpretazione surreale che avrebbe fatto impallidire Enzo Jannacci.

I due cori si sono quindi fusi per cantarci la mitica "Benja Calastoria" di Bepi De Marzi.

Naturalmente, alla fine, rinfresco per tutti. Alpini e Pro-Loco si sono prodigati com'è nel loro costume.

Nella sala d'ingresso era stata allestita una mostra di documenti e di appunti del diario di don Giulio e alla parete si potevano ammirare le copertine della "Domenica del Corriere" tratte dalla collezione di Bepi Campagnola.

"Il diario di don Giulio" è il secondo libro di Stefania Salvadori. Il primo, "Raspar su i ricordi", è stato presentato nel 2006. Il papà Paolo, alpino del Gruppo di Santandrà, mi racconta con gli occhi lucidi che Stefania ha ereditato dalla mamma, scomparsa cinque anni fa, la passione per la storia, per la montagna, per gli alpini.

Nel suo libro, infatti, oltre

ad un'analisi rigorosa dei fatti storici, traspare un amore sconfinato per la gente semplice ed umile, una capacità di penetrare nell'animo umano immerso nella sua epopea storica. Stefania non ci consegna un diario ammassato, ma vivo, palpitante, nel quale possono ritrovare frammenti della propria storia non solo gli abitanti del comune di Povegliano, ma anche quelli di tutto il comprensorio. È questo un libro che piacerà sicuramente a tanti giovani che non hanno amato la storia nei libri di scuola.

Perché Stefania lo presenta con una scrittura limpida e fluida come l'acqua del nostro Piave, alla portata di tutti, una lettura che disseta il desiderio di conoscere le storie vere, quelle che hanno attraversato la nostra terra, la nostra povertà, ma che non hanno mai intaccato la nostra dignità; un libro al quale attingere ogni qualvolta ci sentiamo addosso la paura del futuro.

Isidoro Perin

In alto a sinistra: il prof Giuliano Simionato presenta il libro "Il diario di don Giulio"; a destra: Stefania Salvadori lascia con gioia la sua dedica ad un alpino.



ACCUSE CONTRO IL CLERO TREVIGIANO DURANTE L'ANNO DELL'INVASIONE (1917-1918)

ACCUSE AL VESCOVO, MONS. ANDREA GIACINTO LONGHIN

a cura del prof. Narciso Masaro

Il 9 novembre 1917 il parroco di S. Lazzaro presentava al Vescovo un suo parrocchiano, conoscitore della lingua tedesca, perché gli fungesse da interprete in caso di bisogno. Pochi giorni dopo questa persona venne internata e la cosa sembrava finita lì.

Senonché il 7 dicembre giungeva al Vescovo una lettera confidenziale che diceva fra l'altro: «In questo momento per mie segrete intelligenze ho saputo che si mira a Vostra Eccellenza coll'accusa che durante la ritirata lei avrebbe già provveduto a fornirsi di un interprete austriaco per poter in questo modo ricevere in pompa ed omaggio il nemico. Si fa dunque credito su questo fatto asserendo che tutta la sua diocesi è fattrice del nemico.

Sia cauto e provveda al riguardo onde mascherare gli accusatori di questa calunnia che potrebbe comportare conseguenze tristi e gravi...».

Subito il Vescovo scriveva al generale Sordani «circa queste voci tendenziose sul suo conto».

Dopo aver ricordato le tristi giornate dei primi del novembre 1917, quando egli era rimasto praticamente solo, diceva che un parroco gli aveva presentato un parrocchiano conoscitore del tedesco...

«Veramente - concludeva la lettera - tutto il mio passa-

to è, spero, garanzia sufficiente contro ogni maligna e tendenziosa insinuazione, ma è bene guardarsi a tempo e dissipare qualunque nebbia ed equivoco».

Scrivendo al Papa, Benedetto XV, annotava: «Nei giorni scorsi fui annotato nel Libro Nero a causa di un interprete. Dopo il suo internamento, si voleva coinvolgere il Vescovo di Treviso "nell'affaire".

Ho creduto bene tagliar corto alla montatura scrivendo al Comando Supremo, che ordinò subito un'inchiesta, che scoprì il tiro preparato non solo contro di me, ma contro più di 40 miei sacerdoti. La massoneria, Padre Santo, non mi perdona mai l'ora di benemeritenze acquistate dinanzi al popolo. Questa volta però fu smascherata in tempo».

Il generale Sordani rispondeva alla lettera del Vescovo in questi termini: «Eccellenza, da tutte le informazioni raccolte io credo che Vostra Eccellenza può rimanere perfettamente tranquillo circa l'argomento pel quale s'intrattene con me.

Neanche risulta che abbia fondamento la voce di un certo partito preso contro l'opera del clero. Naturalmente siamo in tempi difficili e non c'è da sperare che passino presto».

Sacerdoti imprigionati

1) Don Luigi Panizzolo, parroco di Volpago del Montello. Il 30 dicembre 1917 il parroco di Volpago, don Luigi Panizzolo, doveva recarsi in località Belvedere, dopo le funzioni pomeridiane, per un funerale.

Strada facendo, vide molti suoi parrocchiani che stavano lavorando. Egli credette opportuno, essendo domenica, ricordare che di festa non si poteva lavorare. Essi gli risposero che ben volentieri l'avrebbero fatto, ma che erano costretti a farlo per un tenente. Il sacerdote suggerì loro, che erano in quel giorno "non obbligati", di andare dal tenente per chiedere di essere dispensati dal lavoro per poter andare alle funzioni religiose. Ma se il tenente asseriva che dovessero lavorare, essi lo obbedissero.

Il giorno 6 gennaio 1918, durante le due messe, il Parroco disse al numeroso popolo radunato in chiesa: «I "requisiti" dall'autorità militare dovevano lavorare sempre quando erano comandati, anche nelle feste. I "liberi", appunto perché "liberi", devono fare il proprio dovere col santificare le feste, ma se chiesti di lavorare, date le attuali circostanze, anche i "liberi" devono obbedire all'autorità militare e lavorare».

Notificò poi che coloro che lavoravano alle dipendenze

del Comando inglese erano liberi di santificare la festa. Quel giorno inoltre nessuno dei lavoratori di Volpago si era presentato al lavoro dicendo «Gli Inglesi protestanti sono più religiosi di noi che ci diciamo cattolici! Noi vogliamo santificare la festa».

Verso le 19 si presentò da don Luigi Panizzolo un tenente del Genio (Ufficio Strade) accusandolo di aver dissuaso il popolo dal lavorare la festa. Il parroco rispose che egli aveva ammonito gli "obbligati" a lavorare e i "liberi" a santificare la festa. Inoltre il 3 gennaio 1918 l'attendente del cappellano inglese gli aveva parlato di proposte di pace dei Tedeschi fatte agli Inglesi. Essendo poi arrivato il brigadiere di Volpago il parroco aveva chiesto a costui se ciò era vero.

La mattina del 7 gennaio una parrocchiana, andata in canonica, aveva detto al parroco che il tenente della località Belvedere, che abitava a casa sua, voleva farla deporre che «il Parroco era austriacante e che non voleva che i profughi lavorassero di festa pel Genio militare». La sera dell'8 don Luigi fu chiamato in caserma e gli fu notificato che doveva partire per Treviso col tenente del Genio, poiché il maggiore dei Carabinieri voleva avere delle spiegazioni sulle parole dette da lui in chiesa il giorno



6. Raccolto il breviario e il mantello, partì per Treviso in camion di notte, giungendovi tutto bagnato e tremante per il freddo.

Dapprima lo condussero alla caserma dei Carabinieri e poi al carcere della caserma di Artiglieria. Introdotto dal soldato-carceriere in una stanza, vi trovò anche alcuni ufficiali i quali gli chiesero il motivo del suo arresto. Don Luigi narrò i fatti e costoro esclamarono: «In tempo di guerra tutto è possibile... Crederanno di aver fatto chissà che cosa arrestando lei!». Un colonnello, vedendolo bagnato e tremante, gli offrì il suo mantello. Il pomeriggio del 9 si presentò a lui l'avvocato fiscale della 3^a Armata, il quale, saputo il motivo del suo arresto, esclamò: «Non capisco come siano caduti in equivoco». Siccome però Volpago era sotto la giurisdizione della IV Armata, egli doveva essere giudicato da quel tribunale militare e pertanto bisognava che fosse condotto a Cologna Veneta (VR), perché lì c'era la sede di quel tribunale. Nell'accomiatarsi gli disse che «la cosa non era niente grave e che quindi presto sarebbe tornato a casa».

Scrivendo quel giorno al Vescovo, don Luigi, dopo aver narrato il motivo del suo arresto, gli chiedeva se poteva intervenire in suo favore.

«Se, per disgrazia, - concludeva - io dovessi stare lontano dalla mia parrocchia, prego Vostra Eccellenza di mandare in vece mia qualche parroco...».

La mattina del 10 partiva alla volta di Cologna Veneta, accompagnato da un brigadiere. Pernottarono alla notte nella canonica di Locara (Verona) e giunsero a Cologna Veneta la mattina dell'11.

Si recarono tosto al tribunale di guerra della IV Armata e tutto il materiale processuale

venne consegnato a quei giudici. Un caporale, dopo che fu convalidato il suo arresto da parte del giudice istruttore, lo condusse in una cella del Castello Pretorio, sotto gli sguardi degli ufficiali addetti agli uffici, i quali affacciati alle finestre sorridevano commentando il fatto.

Al brigadiere del carcere don Luigi chiese il motivo del suo arresto e questi gli rispose: «Aver sobillato gli operai addetti al Genio militare a disertare i lavori nei giorni festivi arrecando danno agli interessi connessi alla guerra».

Venne rinchiuso in una cella umida, fredda e senza vetri. Per dormire aveva un piccolo pagliericcio con una coperta e «per compagni pidocchi e topi».

Nel pomeriggio ricevette la visita di conforto del cappellano-militare del vicino ospedale.

Il 17 gennaio fu interrogato dal giudice istruttore e il tribunale si riunì in camera di consiglio per esaminare la sua istruttoria. Alla fine dichiarò il caso non di sua competenza, ma del tribunale civile. I capi di accusa contro il parroco erano tre:

1) Aver segnalato lui notizie false riguardanti la guerra.

2) Il 30 dicembre 1917, in località Belvedere di Volpago, avere dissuaso i lavoratori addetti al Genio militare di lavorare.

3) Il giorno 6 gennaio 1918 aver predicato in chiesa che i lavoratori non devono recarsi al lavoro nel giorno di festa.

Il Vescovo, scrivendo all'onorevole Bertolini a difesa dei suoi sacerdoti, il 20 gennaio, diceva: «Di un quarto, l'ottimo arciprete di Volpago, attualmente nelle carceri di Cologna Veneta, non parlo, perché confido nell'equità dei



giudici, trattandosi manifestamente di un equivoco».

Il giorno 28 ritornò a Treviso, accompagnato da un brigadiere e venne rinchiuso nel carcere giudiziario della città. Il giorno dopo ebbe la visita di monsignor Bettamin, che gli disse che la sua domanda di libertà provvisoria non poteva essere accolta per «lo speciale reato e per le circostanze eccezionali in cui era stato commesso».

Il 30 gli fu comunicato che il processo era stato fissato per l'8 febbraio 1918.

Dalle ore 13.30 del 1° alle 6 antimeridiane del 2 febbraio la città di Treviso fu sottoposta ad un inteso bombardamento aereo. Don Luigi quella notte fu lasciato solo, rinchiuso in una cella del terzo piano, mentre le bombe cadevano tutt'intorno.

Quella mattina mons. Bettamin gli annunciava che gli era stata concessa la libertà provvisoria in vista «dei grandi bombardamenti e per il suo cagionevole stato di salute». Dal giorno 2 all'11 rimase nella canonica del Duomo di Treviso, ospite di mons. Bettamin, anche perché il processo era stato rinviato.

Ritornato a Volpago fu

accolto con commozione dai parrochiani e le autorità comunali vennero ad ossequiarlo. Il 28 febbraio gli fu annunciato che il processo era stato fissato per l'8 marzo.

Iniziatosi l'8 marzo il processo, i giudici del tribunale, per quanto riguardava:

- il primo capo di imputazione, cioè «la divulgazione di notizie false», constatato che il Panizzolo aveva chiesto soltanto al brigadiere: «Sai niente lei...?», dimostrava che l'imputato formulò solo una domanda;

- il secondo capo d'imputazione, cioè «l'istigazione a disobbedire all'autorità militare», «il soldato deve essersi equivocato sulle parole del parroco, perché 14 testimoni confermarono la deposizione di don Luigi Panizzolo»;

- il terzo capo d'imputazione, cioè «gli operai non si erano presentati al lavoro», ciò «era dipeso da altri fattori».

«Visto pertanto l'articolo 421 del Codice di Procedura Penale giudica assolversi Panizzolo don Luigi dai reati ad esso ascritti perché rimase esclusa la persistenza dei fatti come specificati in citazione».

(Continua)



UN ALPINO IN AMERICA

Conoscere un reduce di guerra è ormai un fatto raro, ma imbattersi durante una cena con amici e familiari in un vecchio alpino che, accennandoti alla vita vissuta in guerra come combattente te ne parla con un velo di nostalgia, la cosa ti induce a prestargli tutta la tua attenzione pregandolo di narrarti la sua storia di guerra.

Antonio Petolillo, abruzzese, classe 1921, nella primavera del 1941 fu richiamato alle armi, inquadrato come artiglieria da montagna nella "Julia" e destinato sul fronte greco-albanese quale rimpiazzo alla decimata ma valorosissima "Divisione Julia".

La Campagna di Grecia voleva ormai positivamente al termine per le nostre truppe grazie all'appoggio tedesco, e si vociferava che, dopo alcuni mesi, la Divisione sarebbe stata destinata al fronte russo; il caso volle, e ciò segnò il resto della sua vita, che prima delle operazioni di imbarco a Brindisi pervenisse un ordine che dirottò una parte della Compagnia di Antonio Petolillo a Bengasi (Libia) dove, con la Campagna d'Africa in corso, c'era bisogno di artiglieri.

Sul posto Petolillo fu assegnato all'artiglieria contraerea con i cannoni 105/28 come capopezzo su un tratto di costa a difesa della zona portuale, e lì visse un terribile periodo di

battaglie dal cielo sotto pesanti incursioni inglesi, sottoposto a bombardamenti e mitragliamenti, spettatore di stragi tra i propri compagni caduti. Rammenta ancora lucidamente con orrore che, alla fine di un attacco, vide passargli accanto un camioncino della Croce Rossa Militare zeppo di uomini feriti proveniente dalla batteria contraerea prossima alla sua colpita in pieno da due caccia inglesi, dal posteriore dell'automezzo usciva copioso un grosso rivolo di sangue continuo che arrossava il percorso.

Dopo lo sfondamento delle linee di difesa a Tobruk, impossibilitati ad imbarcarsi e per non cadere prigionieri degli Inglesi, Antonio Petolillo ed una ventina di commilitoni fuggirono a piedi nel deserto diretti ad ovest attraversando per circa 1.000 km il deserto libico, marciando prevalentemente di notte per evitare di essere intercettati dal nemico tra indicibili sofferenze e privazioni, perseguitati dalla sete, dalla sporcizia e dalla paura di morire. Giunsero alla fine in Tunisia stremati.

All'alba di un certo giorno, all'altezza di Capo Bon, intravidero da lontano un velivolo che, avendoli individuati, puntava loro addosso. Si trovavano sulla sommità rocciosa di una collina e, nulla potendo fare, si acquattarono tra le rocce con la testa tra le mani aspettan-

dosi con terrore il peggio, ma nulla successe tranne una cosa molto strana: furono investiti d'improvviso da una tempesta di sabbia accompagnata da un sibilo e, alzando lo sguardo, videro uno stranissimo aereo senz'ali che ondeggiava sulle loro teste ad un centinaio di metri (era un elicottero americano per la prima volta impiegato in Europa per azioni belliche di osservazione).

Il velivolo compì alcuni giri su di loro e poi si allontanò rapidamente nella stessa direzione dalla quale era venuto, e di lì a poco sopraggiunsero due veloci carri armati che si fermarono ai piedi della collina ed anzi-ché sparare, dalla torretta di un tank un carrista col megafono fece loro capire di arrendersi, avevano come contrassegno sul frontale una grande stella bianca: erano Americani!

Antonio Petolillo e compagni scesero verso di loro con le mani alzate ma non incontrarono ostilità e durezza, furono perquisiti, dissetati e fatti sedere all'ombra dei carri in attesa dell'arrivo di un camion per essere trasportati alla base, ed in questo frangente Antonio ebbe modo di conoscere per la prima volta questi Americani dei quali tanto si parlava in Italia come di un popolo libero e progredito: una divisa pulita con giubbotti chiudibili senza bottoni (era la sconosciuta cerniera lampo);

A pag. 35: foto d'epoca che ritrae militari in conversazione con dei parroci.



un leggero candido fazzoletto al collo;
pieni di sigarette;
grandi occhiali da sole;
mascella sempre in funzione (era la sconosciuta gomma da masticare);

e soprattutto un comportamento rispettoso della tua dignità di soldato vinto.

Le novità erano appena cominciate!

Giunti al campo americano furono registrati, sottoposti a visita medica, condotti alle docce dove usarono sapone ed asciugamani puliti (dopo l'uso gli si disse di lasciarli sul posto che tanto ad ogni doccia ne avrebbero trovati altri altrettanto puliti), inviati alla stessa mensa dei soldati americani dove ebbero modo di conoscere il self-service, infine mandati alle baracche dormitorio (uguali a quelle degli Americani con buoni letti e lenzuola pulite a ricambio settimanale).

Furono dotati di tutto il vestiario loro occorrente, lo stesso dei soldati del campo tranne l'identificazione "prigioniero". Molti soldati scherzavano con loro offrendo sigarette e gomma da masticare, erano molto curiosi di avere notizie dell'Italia, delle donne italiane; del Papa e di Mussolini, che consideravano grandi uomini di Stato. Alcune settimane dopo questa "prigionia" furono trasferiti in Marocco, destinazione Stati Uniti. Sbarcarono a Manhattan - New York, e quello che videro li lasciò senza fiato: quel popolo appariva avanti all'Italia di almeno cento anni!

La destinazione finale era un campo di lavoro nel Nevada, Camp Clark, ed il tragitto fu coperto in treno, il viaggio fu lungo, ma che viaggio!

Il treno era modernissimo, silenzioso e veloce, ogni scompartimento di sei posti

fu occupato da tre di loro per permettergli di dormire comodamente a gambe sdraiate, e non potendo girovagare per i vagoni un cameriere portava loro le razioni passeggeri. Nel Nevada videro per la prima volta in uso comune il frigorifero, la lavatrice, la televisione, radio e giradischi modernissimi e di dimensioni ridotte, avevano il permesso di mescolarsi alle guardie per fumare e fare sport con loro: era un altro mondo! Alla fine di settembre del 1943 Antonio ottenne la libertà aderendo al "Trattato di collaborazione incondizionata", arruolandosi nell'U.S. ARMY per la liberazione dell'Italia dai nazi-fascisti e trasferendosi nello stato di New York alla scuola militare di Pine Camp per l'addestramento, e successivamente nel New Jersey in servizio a Fort Monmouth presso la sua compagnia operativa: la "302", ove rimase, in attesa dell'imbarco per l'Europa in zona di combattimento, fino alla fine del conflitto.

Fu rimpatriato nel dicembre del 1945 nel porto di Napoli con la portaerei Langley Ship, ricevendo poco dopo due Croci al Merito per il suo stato di guerra 1941-1943. La storia di Antonio Petolillo, artiglieriere della "Julia" e baciato dalla sorte in guerra, è assolutamente autentica, e nel ringraziarlo di avermela narrata gli ho regalato il nostro libro "Alpini di Resana 1956-2006" che ha subito letto interamente e lo ha trovato molto interessante e significativo, augurandosi lui stesso che anche tutti gli alpini di Resana ne entrino in possesso per documentarsi e ricordare il passato nella consapevolezza che chi diventa alpino lo è per sempre.

Amerigo Furlan

Toni e Bepi: Che rassa de crisi!

- Ciao Bepi! Bevetu un'ombra?
- Ghe vol coraio dir saute co' 'sti ciari de luna.
- Se i afari va mal el corpo no ha da patir!
- Toni!... Tè rendetu conto che l'è rivà 'a crisi!
- Ma no! La è tuta impressiòn! El capo del Governo l'ha dita che bisogna esser ottimisti, che bisogna spender come prima.
- Toni! No ghe n'è pi' schèi! Ho pers el lavoro e no me ciòl su nesun parchè son masa vecio!
- Càtate calcosa da far! No te ha sentì Berlusconi!
- Lu 'l va ben' parlar e anca, bisogna dir, 'l sa contarla! Vorìa vederlo al me' posto!
- Però bisogna dir che i è drò provarle tute pa' resolver 'a crisi: te ha vist che adess te pol ingrandir 'a casa del vinti par sento.
- Son contento pàì siori che i ha 'a casa al mar: cussì i pol farla deventar 'na villa!
- Però mi non son tant persuaso de 'sta crisi: 'e machine le è sempre quée, ansi le è sempre pi' grande, 'a zente i è sempre picà su pal teéfonin...
- Tè ha rason! Pensa che ieri altro, iére dal frutariol e un omenét el ghe ha teéfonà aea femena: "Cara ti prendo il cavolfiore bianco o quello verde?... Come?... Non ti sento!... Non ho campo!..." - Par farla curta ghe costéa manco tuti dò i cavolfiori che 'a teéfonada!
- 'A zente non vol pi' rinunciar a gñent: i vol a teévission "ad alta definizione" anca se no ghe n'è gnancora 'e trasmission, i abonamenti ae partìe, 'a paestra, 'a piscina, 'a paruchiera, el manicur, i vestiti novi ogni stàion!...
- 'Na volta no se butéa via gñent. Co se véa finì 'a naia bisognéa riconsegnar el corredo, e quel che manchéa i se ho tegnèa sua decade.
- Mi che iere el fradel pi' zoven ho vist un vestito novo el dì dea cresema, che me ricorde 'ncora che 'e maneghe me querséa 'e man, parchè cussì el me duréa un ano in pi'.
- No dighe che bisogna tornar indrio, ma spragnar quando che ghe n'è, parché quando che 'l manca no te pol farlo!
- Adess ghe manchéa anca el teremoto in Abrusso, 'na tera che 'a è piena de alpini.
- Par quel son pi' tranquò, parche dove che ghe sen noaltri 'e robe va sempre un fià méio.
- Sperén che nesun ghe passe pàa testa de magnarghe sora!
- Bisogna dirgheo ciaro ai nostri fradèi alpini abrussezi: Tèdeghe!
- Aea saute Bepi! 'Vanti, sempre driti e testa alta! Pianderse doss' no serve a gñent!

I. P.



SETTE ANNI DI GIOVENTÙ CON LE STELLETTE, 1938-1945

a cura di Tino Merlo

Desta meraviglia, di questi tempi, immaginare un pubblico di circa trecento persone accalcarsi per tempo nella palestra delle scuole medie di Breda di Piave per presenziare alla pubblicazione di un libro; per di più era un martedì sera di gennaio alle 20:30, sotto una pioggia fredda ed insistente.

Tutto merito di "Odissea di un artigliere alpino, memorie di guerra di Luigi Rodighiero", scritto da Alfonso Beninatto per conto di Piazza Editore.

Questo "Quaderno di storia e cultura bredese", ultimo di una collana dedicata ai fatti e personaggi locali, racconta in forma di diario personale le vicissitudini di Luigi Rodighiero, vicentino di nascita ma trapiantato nel trevigiano, dal fatidico 4 aprile 1938, giorno in cui gli viene recapitata la cartolina-precetto per l'arruolamento come soldato di leva nel Gruppo "Lanzo" della Divisione "Pusteria" in quel di Brunico, al suo divenire soldato di guerra calcando le terre di Spagna, poi di Francia e Montenegro, Grecia, Albania, ed ancora in Francia, dove, dopo l'8 settembre, testa la prigionia dei tedeschi, prima di riuscire ad evadere e trovarsi arruolato giocoforza con i partigiani francesi sino, finalmente, al felice ritorno a casa.

Giova ricordare che il "vecio" Gigi è classe 1917 e che questo pilastro della memoria, nel

testo, snocciola date, circostanze, nomi, località, ricordi struggenti di eventi avvenuti tanti anni fa come fossero successi solo qualche giorno prima. La serata, dopo i saluti ufficiali del sindaco Raffaella Da Ros, del generale Pino e di Ivano Gentili, già vicepresidente nazionale vicario dell'Associazione Nazionale Alpini, ha avuto una regia semplice ma alquanto suggestiva, con la lettura animata a cura di due giovani lettori di alcune pagine del libro particolarmente avvincenti, alternati da canti del coro "Fameja Alpina" del Gruppo di Breda di Piave. Assieme hanno ricreato l'emozione di quel passato scolpito nella mente di Gigi, cercando così di trasmetterlo alla massa di persone presenti che hanno seguito con la massima attenzione lo svolgersi dell'importante avvenimento, e liberandosi affascinati alla fine con un caloroso e prolungato applauso in onore di questo baluardo d'uomo che nella sua umiltà e simpatia rappresenta la genuinità e la discrezione di chi sono e come sono fatti gli alpini: e noi alpini di Breda siamo onorati di averlo da tanti anni tra le nostre fila.

La manifestazione ha avuto un finale assai commovente quando, attorno al palco, si è ricostruita la scena di Gigi attorniato da due vecchi commilitoni alpini del tempo: il suo tenete Marcello Da Ponte di Preganziol e l'amico d'infanzia Gimo Covo da Breganze (paese da cui proveniva la famiglia Rodighiero prima di giungere nel trevigiano nel 1938). Tre figure di persone ancora con sentimenti, aneddoti e ricordi nitidi e vivi di quei giorni amari passati sul fronte greco-albanese-montenegrino, nella speranza di ritrovarsi, come destino ha voluto dopo più di sessant'anni, a raccontare alle generazioni d'oggi le loro traversie di soldati.

A mantenere caldo il cuore dei tantissimi presenti, pur in una serata rigida e piovosa, ci hanno pensato all'uscita gli alpini del Gruppo di Breda, con abbondante vin brulé e cioccolata calda per tutti i presenti.

Auguri Gigi, emblema di saggezza e di vita operosa. VIVA GLI ALPINI!

Nella foto: i tre "Veci" posano felici per l'inatteso incontro.



IN MEMORIA DI ATTILIO DE ZORDO

Qualora ci si rechi ad Alleghe, per la bella strada che conduce verso la Marmolada, costeggiante il lago d'azzurro indefinibile, dove talvolta nei giorni tersi si scorge in profondità il profilo di un campanile, appare allo sguardo una graziosa casa bianca dalle persiane rosse, con un giardino antistante che lambisce il lago. Tra la serenità di queste mura domestiche ha vissuto gran parte della sua vita Attilio De Zordo, che fu alpino col grado di caporal maggiore nel Battaglione Pusteria e che seguì mio padre, il tenente Lino Bottacin del 7° Reggimento della Divisione "Julia", nelle Campagne di Francia, Grecia e Albania, dividendo con lui i campi di battaglia nel comune amore per la Patria da difendere, tra momenti di estrema sofferenza e di sconforto. Per una di quelle strane cose che accadono al mondo e che non possiamo certo spiegarci, la scomparsa di De Zordo è avvenuta il 21 luglio 2008, stesso giorno, seppur di mese diverso, di mio padre, che è mancato nel 1946 a soli 26 anni, dopo essere rientrato dal fronte russo, che aveva minato in modo irrimediabile la sua salute.

Ecco come Attilio De Zordo è entrato a far parte della mia vita; ciò che rimpiango è che questo incontro sia avvenuto tardi, ma ringrazio il Signore di avermi fatto ritrovare assieme a lui altri due combattenti alpini che avevano diviso con mio padre gli anni della guerra: Ferruccio Ferrazzi e Ferdinando Zanasi. Come ho già raccontato su "Fameja Alpina" del dicembre 2005, devo a Ivano Gentili questo immenso dono di aver avuto notizie di papà, che ho visto solo poche volte e in tenerissima età, e dato che la sua morte aveva lasciato un grandissimo dolore in famiglia, se ne parlava molto poco e il suo ricordo era tenuto alto solo dalle visite settimanali alla sua tomba.

La prima volta che ho incontrato il sig. Attilio ho subito avuto la sensazione che ci fossimo conosciuti da sempre: ho sentito lo stesso affetto che lui nutriva per il "suo" tenente e i suoi racconti di guerra non erano mai segnati dall'ombra di un ricordo che trascinava in sé situazioni dolorose, proprio per non darmi troppa pena, ma le notizie che mi ha dato sono state per me motivo di grande conforto. Quante cose ora so di mio padre del periodo bellico! Andare a trovarlo nella bella casa al lago era un grande piacere perché venivo avvolta da un senso di armonia che trovo solo in chiesa. C'era pace, serenità, sentivo tanto vicina quella famiglia in cui ero entrata quasi casualmente e ne provavo grande conforto.

Attilio De Zordo è andato serenamente "avanti", tra le braccia del Signore, in un giorno di luglio, pieno di sole. Aveva 91 anni. Era nato a Cibiana, nel Cadore, e dopo vari spostamenti con la famiglia si era fermato ad Alleghe dove si era sposato e aveva avuto due figlie. Aveva costruito la bella casa dalle persiane rosse di fronte a quel lago che tanto amava. Quando qualche tempo fa sono andata a far visita alla vedova e alla figlia, ho percepito ancora vivissimo quel senso di armonia e di serenità che mi aveva sempre tanto colpito; non è stata una visita triste, perché potevo pensare che dal Cielo il sig. Attilio e mio padre ci potevano guardare, finalmente ritrovandosi fuori dai campi di battaglia. Voglio concludere anch'io serenamente con qualche verso di una poesia che De Zordo aveva scritto, un po' ironicamente, a Pieve di Cadore perché mio padre, tra i pochi ufficiali, allora aveva l'automobile:

«La nobile compagnia detta "Manera" / or si è arricchita di una "carbonera". / FIAT la marca, linea corpulenta, velocità in discesa venti-trenta...!».

Annalisa Bottacin

RONCADE

**DIARI DAL GHIACCIO
LA CAMPAGNA DI RUSSIA
VISTA DALL'ALPINO
GIUSEPPE ONIGA FARRA**

Venerdì 30 gennaio u.s. il Gruppo alpini di Roncade ed il gruppo "Amici del Teatro" hanno presentato presso la sede sociale di Biancade il DVD dello spettacolo teatrale tratto dalle memorie del tenente Giuseppe Oniga Farra, registrato lo scorso anno presso l'ex abbazia di Santa Maria del Pero a Monastier di Treviso. La rappresentazione è nata da un'idea di Daniele Bassetto, ed è stata prontamente recepita dal Gruppo di Roncade per ricordare la sua lunga consuetudine ed amicizia con l'autore.

L'evento è stato interamente prodotto e realizzato dal gruppo "Amici del Teatro" di Roncade, utilizzando le parole del diario e delle lettere dell'allora ten. Oniga Farra, durante la Campagna di Russia.

Il 66° anniversario della battaglia di

Nikolajewka è stato rievocato con la suggestiva colonna sonora dei canti proposti dal coro "El Scarpon" di Spresiano.

Lo scrivente ha avuto l'onore di presentare l'evento e di condividere con un numeroso pubblico le emozioni evocate dalle parole, dagli effetti speciali e dai documenti sonori d'epoca riguardanti la ritirata di Russia del gennaio 1943; un percorso attraverso le sensazioni, le paure, il coraggio, le speranze di un uomo.

Un giovane come tanti tra i 20 ed i 30 anni, mandati allo sbaraglio in situazioni inumane e privi di mezzi adeguati, che hanno scritto una pagina memorabile per dignità e spirito di sacrificio. Particolare significativo rivestono le sue parole di sdegno nella descrizione dei malati immaginari che al rientro in patria recuperano improvvisamente la salute ed il buonumore. Lo stesso

disprezzo per coloro che infangano le Istituzioni espresso in memorabili requisitorie dall'ex presidente nazionale ANA Leonardo Caprioli.

Antonio Ceccato



Fameja Alpina

Aprile 2009

39

FALZÈ

NUOVE ENERGIE PER ATTIVITÀ CONSUETE



Per gli alpini di Falzè l'anno appena trascorso è stato un anno di rinnovamento.

Il Gruppo, infatti, ha eletto nel mese di gennaio 2008 il nuovo Consiglio e il nuovo capogruppo Michele Rizzardo. Ciò che è rimasto saldamente immutato è invece lo spirito di solidarietà che anima da sempre gli alpini di Falzè. Le varie attività si sono susseguite nel corso dei mesi. Fra le più importanti: la consueta "Festa di Primavera", il "pranzo per la Prima Comunione" che vede i bambini e le loro famiglie fare festa insieme e la gita sociale.

Sempre pronti a rispondere ai bisogni della parrocchia, gli alpini si sono attivati per ristrutturare il muro di cinta che divide la scuola mater-



na dalla chiesa dedicando a questa attività buona parte del loro "tempo libero". In occasione poi del 90° anniversario dalla fine della Grande Guerra, si sono ritrovati numerosi (nonostante l'inclemenza del tempo) la sera del 3 novembre per un momento di raccoglimento e di preghiera presso il cippo ai Caduti.

E a dicembre... via con il "Babbo Natale ai nonni". Il Gruppo infatti, da anni porta gli auguri di Natale ed un piccolo dono a tutte le persone "over 80", che li accolgono sempre molto calorosamente. Il nuovo anno è iniziato come di consueto con il pranzo sociale al quale i soci hanno partecipato numerosi e carichi per affrontare nuove attività.

Luigi Bernardi

In alto: i lavori di ristrutturazione e il Babbo Natale 2008; sotto: i montebellunesi sull'Alta via degli Eroi.

MONTEBELLUNA

ONORE AI CADUTI MONTEBELLUNESI SUL MONTE GRAPPA

Nell'autunno del 1917, durante la prima fase della Battaglia d'Arresto, penne nere montebellunesi si sono immolate per la libertà, cadute nel settore del Grappa tra i monti Solaroli ed il monte Valderoa. Camozzato Luigi, Cibola Alberto, Cimolin Lorenzo, Colognese Vincenzo, Facchin Pietro, Poloni Giuseppe e Varaschin Virginio costituiscono il prezzo di sangue pagato da Montebelluna nel mese di novembre 1917.

Nell'ultimo fine settimana di ottobre il Gruppo ANA di Montebelluna ha voluto ricordare e

rendere imperituro il nome di coloro che tra quei monti sono caduti. Venerdì 24 ottobre, zaino in spalla e armati di attrezzi da lavoro, lungo "l'Alta via degli Eroi", è stata posata su di una roccia che all'epoca dominava il campo di battaglia, una targa in bronzo a ricordo, con la seguente dicitura: "A ricordo dei montebellunesi caduti su questi monti nella Grande Guerra (1915 - 1918). Gruppo Alpini di Montebelluna - ottobre 2008".

Sabato 25 ottobre, un folto gruppo di penne nere montebellunesi, guidate dal capogruppo Bartolomeo Tessariol, ha dato vita alla celebrazione commemorativa. Innanzitutto il nostro alpino, Giuseppe Tura, in un quaderno - consultabile presso la biblioteca sezionale (ndr) - ha dato un inquadramento storico a quei tragici giorni.

Poi l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti e la Preghiera dell'Alpino hanno suggellato la commemorazione patriottica. È stata una cerimonia commovente e sentita che quei luoghi deserti, silenziosi e solenni hanno degnamente immortalato. Alla fine della manifestazione, ospiti di un alpino in una malga a Campocroce, abbiamo concluso questa bella giornata che resterà per sempre nei nostri ricordi.

*Il capogruppo
Bartolomeo Tessariol*



TV - CITTÀ

I TRE MOSCHETTIERI



Non è certo usuale pubblicare foto come questa: tre “richiamati alle armi” contemporaneamente, due dei quali esibiscono le fiamme verdi distintive della specialità montana, ora tutti e tre arruolati ed attivi nel Gruppo Treviso-Città grazie alla convincente opera di proselitismo del socio e consigliere del Gruppo Luca Melis. Ecco i loro nomi (da sinistra): caporale maggiore Melis Luca Comando Militare Esercito “Veneto”; alpino Borsato Guido Comando Militare Esercito “Nord”; caporale scelto Pavone Lorenzo Comando Militare Esercito “Veneto”.

RESANA

I FIGLI DI CHERNOBYL NON LASCIAMOLI SOLI!

Anche nel 2008 a Castelminio di Resana è stato ospitato per un mese intero, dal 26 giugno al 26 luglio, un gruppo di 12 bambini e bambine con due accompagnatrici provenienti dalla Bielorussia.

Sono bimbi allegri, belli, educati che si avvicinano tra loro nel venire in Italia e che don Ireneo, parroco di Castelminio e S. Marco ed i suoi volontari in parrocchia, con estremo piacere e generosità accolgono nelle loro famiglie offrendo compagnia e svago durante la loro permanenza per una serena vacanza nella nostra splendida Regione. Ebbene, tutti questi bambini, pur se pieni di vita e sempre educati e gentili con tutti, osservandoli attentamente si scorge nella loro espressione un malinconico interrogativo senza risposta: essi non comprendono ciò che provano e perché lo provano! La risposta è in una sola parola: Chernobyl!

Eppure sono tutti giovanissimi, nati dopo il disastro alla centrale nucleare ora in Ucraina, ciononostante affetti da difetti genetici alla vista o alla tiroide che progressivamente, in forma più o meno accentuata, li stanno privando di quel bene prezioso a cui tutti avrebbero diritto: la salute.

Al momento del disastro la zona confinaria della Bielorussia, distante da Chernobyl-Ukr centinaia di chilometri, è stata ugualmente investita dalla ricaduta radioattiva e molti abitanti, in forma più o meno intensa, ne sono stati contaminati e la contaminazione radioattiva ha in taluni casi leso loro gli organi riproduttivi. Il risultato: trasmissione ai figli di geni affetti da anomalie congenite e nei casi in questione difetti alla vista e alla tiroide. Ben sappiamo che la scienza è attualmente impotente ad affrontare simili malattie, quindi facciamo tutti noi opera di solidarietà, l'unica cosa che si possa fare: non lasciamoli soli e

diamo loro serenità fin dove e fin quando è possibile!

Il Gruppo alpini di Resana ha naturalmente raccolto il messaggio di don Ireneo e ha accolto i bambini bielorussi presso la sede di Castelminio ponendoli al centro dei festeggiamenti con calore e amicizia, completando la giornata con un bel pranzo, una fantastica torta e dei regali in abbigliamento e giochi. Un servizio fotografico dell'evento è disponibile per chiunque presso la sede del Gruppo a Castelminio.

Alpini, solidarietà sempre e dovunque serve!

Amerigo Furlan



Fameja Alpina

Aprile 2009

41

PAESE

2008: UN ANNO DI IMPEGNO SERIO



Il 20 luglio 2008 grande festa con i disabili di Paese. Ci siamo trovati attorno a tanti amici assieme alle Autorità comunali per un convivio allietato da musica, canti e gita in barca sul Sile. Ci siamo dati appuntamento a quest'anno per mantenere una tradizione che dura ormai da diverso tempo, ma durante il resto dell'anno c'è stato spazio per "un' anguriata" estiva e per la classica "castagnata" di S Martino.

A Natale invece il pranzo beneaugurante nella nostra sede con disabili e famigliari.

Il 20 settembre abbiamo organizzato l' 8^ "Lucciolata" a favore della "Via di Natale" di Aviano. Erano con noi il parroco don Giuseppe, il sindaco Valerio Mardegan, l'Amministrazione comunale, le Autorità di Pubblica Sicurezza e la P. C. Ha allietato la passeggiata e scandito il passo la banda di Sernaglia della Battaglia. Come al solito la festa si è conclusa con un buffet e un



arrivederci al prossimo anno.

Domenica 21 settembre, poi, grande festa per l'inaugurazione del Cippo degli Alpini presso la nostra sede di Padernello.

Al mattino la S. Messa nella chiesa del paese alla presenza delle Autorità. Subito dopo il parroco don Alfonso ha benedetto il Cippo scoperto allo squillo della tromba. Rinfresco per tutti, mentre la banda dei Bersaglieri di Jesolo allietava gli astanti. La festa si è protratta fino a notte inoltrata.

Il 16 di novembre il comune di Paese ha conferito al Gruppo alpini locale l'onorificenza comunale "San Martino" con la seguente motivazione: "Al Gruppo Alpini di Paese come pubblico riconoscimento del grande impegno e servizio offerti in varie occasioni verso tante persone con interventi e presenze di solidarietà e volontariato".

La festa si è conclusa con un rinfresco accompagnato dalla banda di Sernaglia della Battaglia.

In alto a sin.: alpini e disabili posano per la foto ricordo; a destra: gli alpini con il sindaco; in basso a sin.: il momento dello scoprimento del Cippo; a destra: gli alpini assieme davanti ai trofei.



TV - "M.O. T. SALSA"

LA FESTA DEGLI ULTRAOTTANTENNI

Il 2008 è stato l'anno della celebrazione del 90° dalla fine della Grande Guerra. Questo significa ricordare per non ripetere, riconoscere, ringraziare. Il ringraziamento va, anche se non si tratta di chi ha vissuto la situazione, sempre e comunque ai nostri "veci", per i quali mai abbastanza è l'affetto ed il riconoscimento. Per questo, e per tanti piccoli motivi ed episodi quotidiani, abbiamo voluto riunire in un momento di socializzazione i "veci" ultraottantenni domenica 14 novembre 2008 (nella foto a lato). Siamo fortunati perché li abbiamo spesso con noi, ma dobbiamo sfruttare questa fortuna cogliendo quanto, e non è poco, ci conti-

nuano ad offrire spontaneamente come ricordo, arte del vivere, radici senza le quali nessun albero potrà mai sveltare; e siamo fortunati anche perché in cambio non chiedono nulla, anzi, qualche volta si scusano per qualche ripetizione, ed escono dagli incontri con noi felici per aver passato qualche momento in compagnia, rinfrancati dalla presenza di qualcuno più giovane che li ascolta o addirittura chiede, convinti che la loro esistenza non si svuota col passare del tempo. Qualcuno di loro ha ringraziato, qualcuno ha avuto l'occhio un po' lucido, ma tutti indistintamente hanno sostenuto con arguzia e presenza di spirito invidiabili gli scherzi affettuosi e le cameratesche burle che, immancabili, hanno fatto da corollario al pranzo. Lunga vita a queste memorie storiche di valore insostituibile!

Nel turbinio delle parole spese nella proclamazione di solidarietà e sostegno di questa o quella categoria, noi alpini abbiamo sempre avuto parte importante nel fare, pur con qualche digressione nella retorica. Cerchiamo di ricordare che da questi nostri padri abbiamo avuto non solo la vita, ma la possibilità di

vivere, la libertà, l'insegnamento dei valori della Patria e della famiglia e adesso, pur non chiedendo il dazio, essi hanno tutto il diritto di vivere e non di sopravvivere nella società, riconosciuti come colonne portanti e non come inutilità e addirittura, a volte, dei pesi.

Il Consiglio del Gruppo



SELVA DEL MONTELLO

GLI ALPINI DI SELVA "TORNANO A SCUOLA"... PER LA "CASTAGNATA"

Sabato 15 novembre 2008, gli alpini di Selva del Montello hanno fatto visita agli alunni della scuola elementare "Luigi Pastro", organizzando anche quest'anno una "castagnata".

Gli alpini, circa una ventina convenuti per tempo nel cortile della scuola e capitanati dal loro capogruppo Antonio Bettiol, si sono subito messi al lavoro, preparando le castagne ed allestendo i tavoli per il rinfresco finale con tutti ragazzi, i loro maestri e i parenti.

Verso le undici, gli alunni sono usciti dalle loro aule ordinatamente nel cortile, si sono posizionati sulla gradinata fronte stante e si sono esibiti con

l'Inno nazionale, mentre gli alpini eseguivano l'Alzabandiera. Sono seguite altre canzoni dedicate, concludendo con "Il Piave".

Ogni studente delle classi "maggiori" ha donato una penna nera personalizzata, (di carta con il proprio nome) ad un alpino presente: una sorta di gemellaggio alunni-alpini.

Il Capogruppo ha contraccambiato la gentilezza consegnando ad ognuno di loro il libro "Sulla storia degli Alpini di Selva", stampato in occasione del cinquantesimo della fondazione del Gruppo.

Al "rompete le righe!" da parte degli insegnanti, la festa è proseguita facendo onore ai tavoli imbanditi; siamo passati da un momento celebrativo e solenne all'allegoria più vera (foto a lato).

Gli alpini di Selva l'anno scorso avevano promesso di "ritornare a scuola"... per la "castagnata" e sono tornati!

Con l'occasione, il capogruppo Bettiol e tutto il suo direttivo vogliono rinnovare i loro ringraziamenti al corpo insegnante, per la disponibilità e sensibilità dimostrata verso simili iniziative e anche per l'accoglienza ricevuta dai numerosi partecipanti esterni convenuti.

Sante Sernaggia



TV-CITTÀ

IL GRUPPO ALLE URNE

Rinnovato il Consiglio direttivo per il triennio 2009-2011

Domenica 25 gennaio si è svolta l'annuale Assemblea Ordinaria del Gruppo Treviso-Città, nel corso della quale le penne nere convenute hanno proceduto all'elezione degli organi (Consiglieri e Revisori dei conti) che reggeranno il timone per il triennio 2009-2011. Alcuni Consiglieri uscenti, tra cui anche il capogruppo uscente Agrimi, a malincuore non han-

no ripresentato la candidatura per indisponibilità personali, lasciando spazio a "volti nuovi": ne è uscito comunque un Direttivo già affiatato e ben equilibrato tra "veci" e "bocia" che, nella prima seduta di venerdì 30 gennaio, ha eletto all'unanimità nuovo capogruppo Maurizio De Biasio, classe 1961, che ha svolto il servizio in armi come sten nel Btg. "Trento" (nella foto). Subito assegnati gli incarichi e le deleghe a tutti i Consiglieri, è stato definito il

programma annuale e - di massima - triennale, con l'obiettivo di coinvolgere sempre più soci nelle numerose attività, anche utilizzando i "mass-media" a nostra disposizione come il giornale "La Voce della Penna" ed sito internet sempre aggiornato www.anatrevisocitta.org, e di aumentare e perfezionare i momenti di condivisione con gli altri Gruppi cittadini inquadrati nel primo Raggruppamento.

P. C.



RONCADE

LA CELEBRAZIONE DEL 90° DALLA FINE DELLA GRANDE GUERRA

Gli alpini del Gruppo di Roncade e del Gruppo di Biancade, assieme alla Giunta comunale, al rappresentante della polizia locale ed al vicecomandante della stazione dei Carabinieri, si sono radunati lunedì 3 novembre 2008 alle ore 19, presso il

monumento ai Caduti della Grande Guerra, dove hanno deposto un mazzo di fiori ed acceso una fiamma a ricordo di quanti persero la vita durante il tragico Primo Conflitto Mondiale.

Daniele Bassetto



A lato: due momenti significativi della commovente cerimonia.

VEDELAGO

ALPINI SEMPRE SOLIDALI

a cura di Giorgio Baggio e Ivano Stocco

Il Consiglio del Gruppo alpini di Vedelago nell'imminenza del Santo Natale ha deciso di andare a fare visita agli alpini anziani e reduci del Gruppo e alla madrina. La domenica prima di Natale alcuni Consiglieri, accompagnati dal Capogruppo, si sono recati a far visita a quattro reduci della Seconda Guerra Mondiale. Due di loro si trovano presso le case di cura per anziani di Montebelluna e

di Vedelago, gli altri si trovano ancora presso le proprie abitazioni, tutti circondati dal calore dei propri familiari. È molto difficile trasmettere le emozioni e gli stati d'animo provati incontrandoli, cito una frase di uno di loro: «Quale merito ho perché siete venuti a trovarmi?» Certamente una frase così non ce la aspettavamo da un alpino reduce di Russia che si è fatto tutta la ritirata a piedi, riuscendo a tornare a casa anche se malconco. Come non dire che l'Associazione Nazionale Alpini è nata soprattutto con lo scopo di tenere vivo il ricordo di tutti gli alpini morti e dispersi e onorare i propri reduci, rafforzando i vincoli di fratellanza nati dal comune amore verso la Patria. A tutti è stato consegnato un dono. Questi i loro nomi: alpino Boldrin Lino, alpino Roberti Giovanni, alpino Lannaro Pietro, alpino Franchetto

Giuseppe e la madrina signora Cavarzan Giuseppina.

Sicuramente con queste visite abbiamo fatto una toccante e bellissima esperienza da ripetere i prossimi anni.

Il 7 dicembre 2008 a Vedelago si è tenuta la XII rassegna di canti alpini e popolari. Quest'anno sono intervenuti il coro "Castel di Conegliano", il gruppo folkloristico "I Mercanti Dogali" di Montebelluna e il coro Ana di Cittadella. Questa edizione ha visto anche la collaborazione dei Gruppi di Barcon e Cava Sagra. Il ricavato anche quest'anno è stato destinato in beneficenza. Il Gruppo ringrazia l'Amministrazione comunale e tutti quanti hanno permesso la realizzazione della serata. Un plauso va fatto agli alpini che ogni anno si impegnano tanto per la perfetta riuscita della manifestazione.



CUSIGNANA

GRANDI COLLABORAZIONI PER GLI ALPINI

Le attività di un Gruppo alpini sono sempre tante: Adunata nazionale, feste, volontariato ecc. Poi c'è chi organizza sagre e altro ancora. Il Gruppo alpini di Cusignana si impegna molto nelle collaborazioni con il Comune e la parrocchia oltre che con le altre Associazioni del territorio: questo serve per creare un buon affiatamento nel paese in cui si vive. Ormai da alcuni anni in collaborazione con l'Amministrazione comunale gestisce la sistemazione di un percorso ciclo-pedonale ricavato nell'antica via Conca Vecchia e oggi importantissima strada per le passeggiate in bicicletta e a piedi di bambini e adulti. Lavoro questo che impegna gli alpini nei fine settimana tra marzo e novembre. Sempre con gli amministratori e i Gruppi di Giavera e SS. Angeli organizza le manifestazioni che ogni anno interessano il Comune di Giavera del Montello. Inoltre il Gruppo di Cusignana aiuta la Pro-Loce nella vendita di mele il cui ricavato va in beneficenza. Gli alpini cusignanesi si impegnano però anche con bambini e disabili e a fine ottobre organizza una "castagnata" alla scuola elementare e una per le ragazze di "OAMI Casa Giulia". Ma la collaborazione più importante del 2008 è stata con la parrocchia e ha riguardato il 90° anniversario dalla fine della Prima Guerra Mondiale. Il 15

giugno 1918 la chiesa arcipretale era stata distrutta e venne ricostruita con la forza di tutti i parrochiani. In occasione di quella data, il parroco don Dionisio Rossi ha voluto creare un comitato, di cui facevano parte anche gli alpini, per commemorare quella triste vicenda e così a metà giugno, alla presenza del Vescovo, c'è stata una S. Messa a cui è seguita l'inaugurazione di alcune mostre direttamente gestite dal Gruppo alpini: nei locali della canonica si sono potute vedere le prime pagine della Domenica del Corriere degli anni della Grande Guerra, di proprietà dell'alpino Giuseppe Campagnola, dei reperti bellici del museo parrocchiale e altri del Gruppo di Nervesa della Battaglia. Di grande interesse anche la serata conclusiva delle mostre, il 28 giugno, quando hanno cantato i cori "I Gravaioi" e "Scarpon del Piave". A queste si aggiunge anche l'impegno con altri tredici Gruppi montelliani per la tradizionale festa dei disabili del Montello e tutte le feste e le gite che il Gruppo organizza e che vedono sempre un'ampia partecipazione anche, e talvolta soprattutto, di non alpini. Tutto questo significa che il Gruppo come tutti gli alpini è ben voluto nel proprio territorio e speriamo lo sia sempre di più e che le collaborazioni possano anche aumentare.

In alto: 7 dicembre, la chiusura della serata con tutti i coristi a cantare e far festa sul palco di Vedelago.

VILLORBA

FESTA DI FINE
ANNO ALL'AREP

Sotto: gli alpini di Villorba posano per la rituale foto ricordo all'AREP.



Come è ormai consuetudine da oltre 20 anni anche quest'anno il Gruppo alpini di Villorba ha voluto essere presente per l'organizzazione e la buona riuscita della festa di fine anno per disabili, familiari ed amici nella struttura AREP (centro riabilitativo disabili).

Gli alpini di Villorba sono sempre stati molto sensibili alle problematiche dei "diversamente abili", un termine che ci accomuna piuttosto che dividerci, una realtà di volontariato difficilmente riscontrabile in altre Associazioni. Il motto "Onora i morti aiutando i vivi" si concretizza

sempre nelle nostre realtà, in questo contesto noi siamo sempre presenti da oltre 20 anni nella struttura AREP, per essere di supporto agli organizzatori per feste, eventi sportivi, posti di ristoro, parcheggi ecc.

La festa, che ha visto la partecipazione di oltre 250 persone, è molto sentita dai ragazzi, perché giochi, musiche, canzoni e altri intrattenimenti fanno di questa serata un evento straordinario. Alla fine il Presidente dell'AREP ha ringraziato tutti i presenti ed in particolar modo tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della festa.

Noi come alpini vorremmo far un plauso a coloro che 25 anni fa hanno voluto, con tanti sacrifici, la realizzazione di questa struttura, che negli anni a seguire si è ampliata e perfezionata. Sicuramente noi alpini saremo sempre presenti ogni qualvolta ce ne sarà bisogno, orgogliosi di far parte di questa famiglia.

Il nostro modesto supporto aiuta a far vivere questa struttura garantendo a centinaia di utenti, che ogni giorno la frequentano, la continuità delle cure. A questo proposito riterrei giusto che la comunità si sentisse più partecipe di condividere e perseguire gli obiettivi di una struttura sempre più all'avanguardia, al servizio di quelle persone che non hanno avuto la fortuna di essere come noi.

Antonio Fedrigo

Anagrafe

NASCITE



Arcade

- Mattia, di Kela e del socio Moreno Calesso e nipote del socio Adriano Calesso

Asolo

- Elia, di Cristiana e del socio Angelo Ceccato
- Filippo, di Luigina e del socio Giuliano Serafin

Breda di Piave

- Benedetta, di Michela e del socio Claudio Zanin
- Giacomo, di Francesca e del socio

Roberto Zanette

Camalò

- Lorenzo, di Jessica e del socio Vanny Zanatta
- Maria, nipote del socio Maurizio Borsato

Castelcucco

- Mirko, di Manuela e del socio Ivan Parisotto e nipote del socio Armando Parisotto

Cendon

- Sebastiano, di Simonetta e del socio Alessandro De Ros

Coste-Crespignaga-M.d.S.

- Stella, di Silvia e del socio Alessandro Bandiera
- Riccardo, nipote del socio Pierluigi Zuccarello

Cusignana

- Emma, di Samanta e Luca e nipote del socio Ettore Sordi
- Maddalena, di Erika e Michele e nipote

del capogruppo Giovanni Franceschini

- Ludovica, di Sonia e del socio Roberto Sordi
- Aurora, di Sabrina e del socio Simone Durante

Giavera del Montello

- Giacomo, di Sara e del socio Stefano Zanatta e nipote dei soci Damiano e Giampaolo Zanatta

Gorgo al Monticano

- Jenni, di Jrina e del socio Nico Venturin
- Lorenzo, di Nadia e del socio Sergio Urban

Montebelluna

- Caterina, di Ester e Fabio e nipote del socio Remo Bonetto

Motta di Livenza

- Gaia, di Barbara e del socio Gianni Longo
- Stella, di Vanna e del socio Giovanni Toffolon



Negrisia

- Anna, di Katy e del socio Loris Tonel
- Tommaso, di Elisa e del socio Omar Ghirardo
- Andrea, di Donatella e del socio Pietro Narder

Nervesa della Battaglia

- Tommaso, di Alessandra e Alessio, e nipote del socio Tranquillo Rasera

Ormelle

- Sara, di Roberta e del socio Gianni Daniotti

Treviso-Città

- Alice, di Anna e del socio Luigi Cagnato e nipote del consigliere Bruno Cagnato

Treviso "M.O. E. Reginato"

- Cristian, di Emanuela e del socio Stefano Grespan

Volpago del Montello

- Anna Geremia, nipote del socio Bruno Bertuola

Zero Branco

- Pietro, di Cristina e del socio consigliere Christian Alibardi
- Laura, di Elisa e del socio Fabio Fiamengo

MATRIMONI



Camalò

- Vania con il socio Claudio Romano
- Marina, figlia del socio Luigi Frattin, con il socio Antonello Grigolato

Cusignana

- Moira con il socio Maurizio Zuccolotto
- Teresa con il socio Lorenzo Stefani

Negrisia

- Donatella con il socio Pietro Narder

ANNIVERSARI



Arcade

- La signora Amalia ed il socio Remo Callesso festeggiano i 50 anni di matrimonio

Caerano S. Marco

- La signora Rita ed il socio Rino Morlin festeggiano i 60 anni di matrimonio

Cendon

- La signora Gina Ida ed il socio Giuseppe Gottardo festeggiano i 50 anni di matrimonio

Montebelluna

- La signora Lia ed il socio Martino Tessariol festeggiano i 50 anni di matrimonio

Negrisia

- La signora Elsa ed il socio aggregato Giordano Giacomazzi festeggiano i 50 anni di matrimonio

ANDATI AVANTI



Arcade

- Eugenio Pagotto
- Valerio Baldassin

Asolo

- Elio Parisotto

Caerano S. Marco

- Romeo Gallina, combattente sul fronte greco-albanese
- Santino Catuzzo

Cavasagra

- Fausto Franco

- Sergio Comazzolo
- Vittorio Zamprogno
- Coste-Crespignaga-M.d.S.
- Armando Zilio

Cusignana

- Virginio, padre del socio Alfiero Santamaria
- Flavio, figlio del socio Marino Chiesurin

Giavera del Montello

- Bruno Zanatta

Montebelluna

- Renzo Aldo Sartor
- Rino Merlo, ex consigliere del Gruppo

Motta di Livenza

- Claudio Andreola

Onigo

- Alessandro Andreazza
- Mario Selle
- Terzo De Paoli

Ormelle

- Cleanto Piccoli, combattente sul fronte albanese

Pederobba

- Remo Rachello

Spresiano

- Emilio Gabriel
- Gino Callegari
- Italo Della Libera, socio fondatore e consigliere del Gruppo

S. Croce del Montello

- Agostino Peruzzolo

Tempio di Ormelle

- Pompeo Feletto

Treviso-Città

- Antonio Chiampo, vicecapogruppo ed ex combattente
- Cesara Zaborra, mamma del socio Paolo Raccanelli, consigliere del Gruppo
- Walter Omiccioli, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare d'Italia, amico degli alpini
- Italo Galante, padre del socio Francesco Galante, consigliere del Gruppo

Zero Branco

- Gianni Righetti

In ricordo di Italo

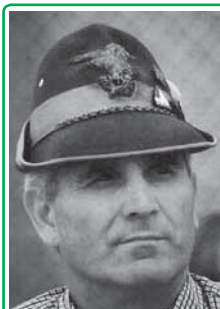
Italo Della Libera, classe 1930, militava nell'8° Artiglieria da Montagna "Tolmezzo". Dopo il congedo, con gli amici iniziò il cammino per fondare il Gruppo ANA di Spresiano, dove fu per molti anni consigliere, sempre presente in tutti gli impegni del Gruppo.

Da qualche anno, colpito dalla malattia, Italo abbandonò solo con il corpo, ma con il cuore rimase sempre Alpino. Il giorno 30 settembre Italo ci ha lasciato raggiungendo il Paradiso di Cantore, lasciando un vuoto nella famiglia e nel Gruppo.

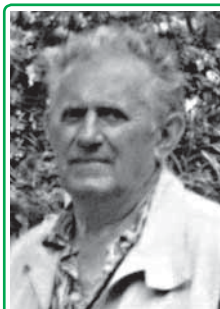
Ciao, Italo!



Eugenio Pagotto
Arcade



Valerio Baldassin
Arcade



Elio Parisotto
Asolo



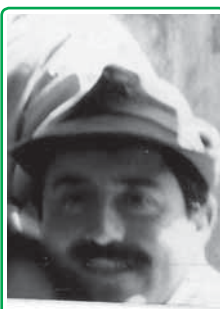
Romeo Gallina
Caerano S. Marco



Santino Catuzzo
Caerano S. Marco



Fausto Franco
Cavasagra



Sergio Comazzolo
Cavasagra



Vittorio Zamprogno
Cavasagra



Armando Zilio
Coste-Cresp.-M.d.S.



Renzo Aldo Sartor
Montebelluna



Rino Merlo
Montebelluna



Claudio Andreola
Motta di Livenza



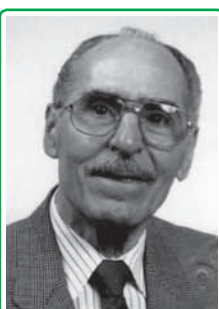
Alessandro Andreazza
Onigo



Mario Selle
Onigo



Terzo De Paoli
Onigo



Cleanto Piccoli
Ormelle



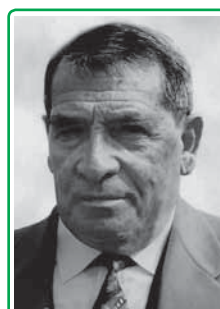
Remo Rachello
Pederobba



Emilio Gabriel
Spresiano



Gino Callegari
Spresiano



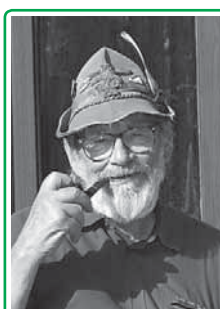
Italo Della Libera
Spresiano



Agostino Peruzzolo
S. Croce del Montello



Pompeo Feletto
Tempio di Ormelle



Antonio Chiampo
Treviso-Città



Gianni Righetti
Zero Branco





**MAGGIO 2009:
ADUNATA A LATINA
E GEMELLAGGIO
CON VELLETRI**

